



# Il Volto Santo

di Manoppello

*Anno XCVI - n. 2 • Dicembre 2011*  
Sped. abb. post. gr. IV - Pubbl. inf. 50%

# Sommario

Editoriale	1
Il Volto Santo a Lourdes	3
Il Volto Santo in Messico	5
Nicodemo ed il Volto Santo	7
Le reliquie del Beato Giovanni Paolo II al Volto Santo	11
Sii sempre testimone della gioia	13
Maria tutto può per noi	15
Il Barone Donato Antonio De Fabritiis (1588+1670) <i>colui che donò il Volto Santo ai Cappuccini</i>	17
Il Volto Santo di Manoppello nelle librerie americane	19
Una testimonianza	21
Gesù tra bellezza e dolore	23
Il Vero Ritratto (prima parte)	25
La vera Immagine, <i>stella polare della nuova evangelizzazione</i>	31
La Veronica Ritrovata <i>stampato il libro a fumetti!</i>	34
List: le Immagini del Signore	38
La Veronica non è in San Pietro	41
L'Immagine di Cristo <i>attraverso il Volto della Vergine</i>	43
Notizie in breve	47
Visite eccellenti	50
Pellegrinaggi	54



## Rivista della Basilica del Volto Santo

65024 Manoppello (Pescara - Italy)  
Tel. +39 085 859118 - Fax +39 085 8590041  
www.voltosanto.it • E-mail: voltosanto@tiscali.it - info@voltosanto.it

**Direttore Responsabile:** P. Carmine Cucinelli

**Collaboratori:** P. Domenico Del Signore, P. Enrico Carusi,  
P. Bonaventura Del Romano, P. Vito Volpe, P. Ceslao (Czeslaw) Gadacz  
P. Germano Di Pietro, Antonio Bini, Serena Carestia, Fabrizio Tricca,  
Giuseppe Di Francescoantonio, Antonio D'Intinosante, Giuseppe Frascadore

**Impaginazione:** Giamberardini&Ventura - Via Antica Arischia 7/A - L' Aquila

**Direttore, redazione e amministrazione:** Basilica del Volto Santo  
Via Cappuccini, 26 c.a.p. - 65024 Manoppello (PE) - CCP. n. 11229655

**Abbonamento:** Annuo 15,00 euro - Sostenitore 30,00 euro  
DICEMBRE 2012 - Anno 96 n. 2  
Sped. in abb. Postale gr. IV - Pubbl. inf. 50% - aut. Trib. di Pescara - N. 73 del 10.02.1954

***Devoto del Volto Santo, collabora alla diffusione del Bollettino,  
rinnovando l'abbonamento e diffondendolo nel tuo ambiente. Grazie!***

# Editoriale

di P. Carmine Cucinelli

## *Cari lettori,*

nel raccontarvi la vita del nostro Santuario, oltre che parlarvi del Volto Santo, vi presentiamo una serie di articoli a sfondo mariano, in quanto molte delle tematiche hanno come riferimento la Madre di Gesù. Non per una scelta particolare, ma per gli eventi che si sono verificati. In questi ultimi mesi c'è stato un crescendo nell'attività esterna del Santuario, volta a diffondere la conoscenza e la devozione al Volto Santo. Abbiamo iniziato nella prima parte dell'anno (marzo) con una mostra fotografica a Lucca, esposta nella

sala del Museo Diocesano, annesso alla Cattedrale (ricordate? Ne abbiamo parlato nel precedente numero). A settembre abbiamo varcato i confini dell'Italia e siamo andati in Francia, nel Santuario più famoso d'Europa: Lourdes. Mai pensavamo di poter mostrare il Volto Santo a migliaia e migliaia di persone con una sola volta, in un luogo così importante e così frequentato. A novembre ci siamo spinti addirittura oltre oceano, volando fino al lontano Messico, a Puebla per l'esattezza, nell'Università UPAEP per



*Il Padre Rettore con i frati ed i novizi del Convento dei Cappuccini a Puebla - Messico*

partecipare ad un convegno sulle Acheropite: Sindone di Torino, Madonna di Guadalupe, Volto Santo di Manoppello. Questi eventi sono stati riportati e amplificati dalla stampa e dai blog italiani, polacchi e inglesi, in particolare negli USA, nel blog curato da Raymond Frost.

Nell'articolo di apertura è riportata l'esperienza, inaspettata, fatta da una delegazione di frati e laici in occasione della mostra del Volto Santo a Lourdes, dal titolo: "Il volto di Gesù attraverso il volto della Vergine", che è stato motivo di incontro con tante persone di ogni ceto, popolo e lingua, veramente una bella finestra aperta sul mondo. Segue il reportage del rettore della Basilica sulla conferenza da lui tenuta all'università di Puebla, Messico, e sui particolari dell'accoglienza e dell'ospitalità di quella popolazione cristiana, desiderosa di saperne di più sulla Veronica. Continuando, il prof. Umberto Palagi, di Lucca, illustra la storia del Crocifisso ligneo che si venera nella sua città, scolpito, secondo la tradizione, da Nicodemo, e come appare in particolare nella leggenda di Leobino.

Di seguito il ricordo del singolare avvenimento della visita delle reliquie del Beato Giovanni Paolo II alla Basilica, venute da Roma, dal Vaticano e ricevute dall'Arcivescovo Mons. Bruno Forte. Don Claudio Di Liberato, Cerimoniere della Diocesi di Chieti-Vasto, fa la cronaca dell'Ordinazione Presbiterale di Fra Emiliano Antenucci, tenutasi nella nostra chiesa, e mette in risalto le parole del Vescovo al neo sacerdote: "Sii testimone della gioia!" Giuseppe Frascadore, rivisitando il Vangelo dell'Annunciazione, lancia il messaggio che Maria tutto può per noi. Fabrizio Tricca, ci riporta indietro nel tempo, agli inizi del 1600, quando il Barone Donato Antonio De Fabritiis donò ai frati il Volto Santo dopo che questi alcuni anni prima lo avevano riparato dalle lacerazioni e posto tra due cristalli. Il Dott. Antonio Bini ci riporta all'oggi e ci aggiorna sulla stampa internazionale che si occupa sempre più del Volto Santo, specialmente in America negli ultimi tempi.

La signora Ambretta Lala offre una sua testimonianza narrando come lei a volte trasmette ai pellegrini l'amore al Volto Santo spiegando loro la preziosità dell'immagine e del tessuto su cui è impresso il sacro Volto, portandoli davanti alle due vetrine della mostra, quella della visita del Papa Benedetto XVI e quella che conserva alcuni esemplari di Pinna nobilis dai cui filamenti è stato lavorato il tessuto del Volto Santo. Viene poi riportata una riflessione del Sommo Pontefice sul volto di Gesù, con particolare riferimento alla Sindone di Torino. Padre Pfeiffer analizza diverse immagini della Madonna per vedere se attraverso esse si può ipotizzare il vero ritratto di Maria, mettendo a confronto le diverse posizioni tra la Chiesa Orientale e quella Occidentale. Paul Badde ci porta a conoscenza di una sua scoperta, esiste in Germania, nella Cattedrale di Francoforte, un'immagine di Gesù molto somigliante al Velo di Manoppello. L'autore sconosciuto che l'ha dipinta, doveva certamente aver conosciuto l'originale. Di seguito si dà notizia della recente pubblicazione del libro a fumetti sul Volto Santo, edito contemporaneamente in sei lingue. P. Ceslao Gadacz sintetizza il contenuto della rivista mensile cattolica LIST, edita ad ottobre in Polonia, dedicata alle Immagini del Signore, a cui egli ha dato un contributo rilasciando una intervista. Ancora il Dott. Antonio Bini riporta una sensazionale notizia, che si aspettava da tanto tempo: il Direttore dei Musei Vaticani ammette che la Veronica non è più in San Pietro. Poi potete bearvi nel contemplare una sintesi dei più bei pannelli della mostra che abbiamo esposto a Lourdes. Infine potete leggere le notizie in breve, guardare le visite eccellenti e curiosare sulla provenienza degli immancabili pellegrinaggi. Per questo periodo di vacanze natalizie avete abbondante materiale per una buona lettura.

*Tanti auguri di Buon Natale e di sereno  
Anno Nuovo da tutta la Redazione.*

# Il Volto Santo a Lourdes

di P. Carmine Cucinelli

**P**er l'intero mese di Settembre 2011, il Volto Santo, con due gigantografie esposte sulle pareti esterne del Centro di Informazioni, ed altri manifesti affissi in tutte le principali bacheche del Santuario di Lourdes, ha richiamato l'attenzione delle migliaia e migliaia di pellegrini, provenienti da tutto il mondo, che transitavano



*La delegazione del Santuario davanti alla grotta dell'apparizione della Madonna di Lourdes.*

per la piazza antistante, o per recarsi alla Grotta o per accedere alla Basilica o per partecipare alle varie manifestazioni di fede: S. Messa, processioni, Rosario, fiaccolata ecc. All'interno del Centro di Informazioni, in un'apposita sala, è stata allestita una mostra sul Volto Santo, dal titolo: "Il volto di Gesù attraverso il volto di Maria". Il tema è stato realizzato con 21 pannelli in forex, di cm 85 x 130, con l'aggiunta di un maxipannello in plexiglass 1.30 x 2.20, che riproduce il Volto Santo nella sua trasparenza, e con uno speciale espositore con quattro vetri scorrevoli su cui sono impressi il Volto Santo, la Sindone di Torino, il Sudario di Oviedo ed una guida con segni di richiamo ai punti di congruenza delle immagini. Il visitatore, facendo scorrere manualmente i vetri sugli appositi binari, sovrappone le immagini e, combinandole tra di loro, si può rendere conto della corrispondenza che c'è tra di essi, così da dedurre che si tratta della stessa persona.

Contemporaneamente, in una delle tre sale cinematografiche adiacenti, in tutto il tempo dell'esposizione è stato proiettato il film sulla storia e sul significato del Volto Santo: "Il Sacro Velo" realizzato da Antonio Frascadore. Diverse volte al giorno Salvatore - un giovane volontario italiano di Palermo in servizio civile

presso il Santuario - proiettava il DVD in diverse lingue ai vari gruppi che man mano ne facevano richiesta. Oltre che in italiano, francese, inglese, tedesco, polacco, spagnolo, russo, è stata edita, per l'occasione, anche una versione del film in lingua "fiamminga".

Alle 15.30 del 2 ottobre c'è stata la chiusura ufficiale della Mostra. Era presente il Vescovo di Tarbes e Lourdes Mons. Jaques Perrier, il suo segretario e altre persone rappresentanti il Santuario mariano. Da parte nostra v'era una delegazione, composta da: P. Carmine Ranieri, Ministro Provinciale dei frati cappuccini d'Abruzzo, P. Carmine Cucinelli, rettore della Basilica del Volto Santo di Manoppello, P. Ceslao Gadacz, membro della stessa fraternità e reporter del gruppo, fra Nello Greco; suor Blandina Paschalis, ispiratrice dei soggetti e dello sviluppo del tema, il sig. Gennaro Matarazzo, Sindaco di Manoppello, il sig. Giuseppe Frascadore, che ha curato i rapporti organizzativi

tra i due santuari, sua moglie sig.ra Atanasia De Bernardinis, che ha realizzato la grafica dei pannelli, la loro figlioletta Chiara di due anni e la sig.ra Antonietta Millico.

Il giovane Salvatore, che fa da interprete, presenta al Vescovo gli astanti e suor Blandina offre al prelado un quadretto riprodotto il Volto Santo su vetro, con sovrapposizione della Sindone di Torino. P. Carmine Cucinelli, ha ringraziato il Vescovo che ha dato la possibilità di portare l'immagine del Volto Santo all'interno del santuario di Lourdes e ha donato una foto ricordo di gruppo inserita in cornice d'argento recante la data del 24 marzo 2010, giorno in cui lo stesso

Vescovo e alcuni più stretti collaboratori vennero a Manoppello per venerare il Volto Santo e celebrare la santa Messa. Poi ha preso la parola il Sindaco di Manoppello, con tanto di fascia tricolore, per esprimere la sua gioia nel vedere il nome del Comune che lui dirige posto in bella evidenza in un luogo così sacro. Il Sindaco ha formulato l'augurio che presto si possa organizzare un viaggio a Lourdes con un numero più consistente di suoi concittadini. Quindi ha preso la parola suor Blandina per spiegare al Vescovo il significato dei vari pannelli e far vedere il funzionamento dell'espositore che lei ha ideato. Dopo suor Blandina ha parlato il Ministro Provinciale P. Carmine Ranieri, per esprimere al Vescovo il suo ringraziamento a nome di tutti i frati d'Abruzzo per l'accoglienza ricevuta e, come segno di gratitudine, gli ha fatto dono di una grande immagine in ceramica del Volto Santo posta all'interno di una cornice in legno massiccio, opera realizzata dall'artista architetto Osvaldo De Fabiis, lo stesso autore del portale in bronzo della Basilica del Volto Santo. Il Vescovo ha ringraziato per le parole ascoltate, per i doni ricevuti, per l'impegno profuso nell'organizzare una così

speciale mostra ed ha augurato che il Volto Santo venga conosciuto in tutta la Francia e più di quanto lo sia adesso nella stessa Italia. La segreteria francese del Centro ha preparato anche un piccolo rinfresco a cui tutti hanno partecipato con gioia. Il commiato è stato caloroso e si è concluso con una foto di gruppo

davanti alla Grotta dove è apparsa la Madonna a santa Bernadette.

Non sappiamo quante persone hanno visitato la Mostra del Volto Santo, ma sicuramente saranno state tantissime, come è elevato il numero di pellegrini che in questo periodo si reca a Lourdes, periodo che coincide, fra l'altro, con il Pellegrinaggio Nazionale dell'UNITALSI, i cui aderenti hanno superato le 10.000 unità solo

nell'ultima settimana di settembre. Tutti quelli che sono passati davanti al Centro d'informazioni hanno avuto la possibilità di incrociare lo sguardo, sia pure fugacemente, con la Sacra Immagine. Il resto lo sa solo Dio, che conosce i segreti dei cuori. Per la cronaca, sono stati messi a disposizione dei pellegrini, presso i punti chiave del santuario, circa 100.000 depliant in 6 lingue con una breve storia del Volto Santo.



Fra Nello Greco, P. Carmine Ranieri, Suor Blandina Paschalis Schlömer, S.E. Mons. Jacques Perrier, P. Carmine Cucinelli, Gennaro Matarazzo (Sindaco di Manoppello)



Sala dell'esposizione della mostra sul Volto Santo

# Il Volto Santo

## in Messico

di P. Carmine Cucinelli

**I**l Volto Santo è “approdato” in Messico. Naturalmente non è stata portata via la sacra Reliquia da Manoppello a quella lontana nazione, ma la sua immagine riprodotta in poster.

La storia incomincia il 30 luglio scorso. Mentre eravamo tutti intenti a preparare i pannelli della mostra da esporre a Lourdes, viene a visitare il santuario un professore messicano signor Eugenio Urrutia Albisua, direttore del Dipartimento di ricerca dell'Università Popolare Autonoma dello Stato di Puebla e coordinatore del Centro di Studi Guadalupani. Reca con sé una copia della prima foto ufficiale della Madonna di Guadalupe e la dona alla Basilica. Poi visita e venera il Volto Santo,

ascolta la spiegazione della storia e del significato della sacra Immagine e, prima di andar via, entusiasta per ciò che ha visto e udito, dice al rettore: “Bisogna far conoscere il Volto Santo anche in Messico”. Non passa una settimana che arriva una mail dove si ipotizza la possibilità di poter presentare il Volto Santo a Puebla, in occasione della Seconda Settimana di Studi Guadalupani. Nel preparare il convegno di tre giorni, chiedeva la disponibilità della presenza del rettore a questo incontro, con una presentazione. Dopo essersi

consultato con i Superiori, aver fatto le valutazioni del caso, il rettore accetta l'invito. Si susseguono altri riscontri epistolari per precisare il giorno, il tema, le modalità ecc.

Finalmente arrivo in Messico, dopo molte ore di volo. Sembrava che il giorno non finisse mai poiché sull'aereo si vedeva sempre la luce dai finestrini. Solo all'arrivo a Città del Messico si è fatto notte. Qui un'auto era già pronta per accompagnarmi a destinazione: Puebla, a circa due ore dall'aeroporto. L'accoglienza è stata squisita. Sono stato trattato come un ospite di riguardo. È stato messo a mia disposizione un professore universitario, Mtro. Juan Antonio Bravo Mendez, architetto e ricercatore

El Centro de Estudios Guadalupanos invita :  
**Semana Guadalupana 2011**  
**2<sup>a</sup>.** “Imágenes no hechas por mano humana”

**Sábana Santa**  
Dr. Adolfo Orozco  
Presidente del Centro Mexicana de Sindonología  
15 de Noviembre  
12 horas, Sala T-250

**Virgen de Guadalupe**  
Dr. Eduardo Merlo  
Ing. Jesús Hernández  
Centro de Estudios Guadalupanos UPAEP  
16 de Noviembre  
12 horas, Sala T-250

**Santa Faz de Manoppello**  
Fray Carmine Cucinelli OFMC  
Rector de la Basílica de la Santa Faz, Italia  
17 de Noviembre  
12 horas, Sala T-250

UPAEP  
21 sur 1103  
Entrada Libre

Locandina del Convegno della “2a Settimana Guadalupana”

dell'UPAEP, che con la sua macchina mi ha portato tutti i giorni, negli orari disponibili, a farmi conoscere i luoghi più significativi della città di Puebla: chiese, monumenti, storia, usi e costumi. A sera venivo riaccompagnato in convento. Infatti a Puebla c'è il convento dei frati cappuccini che è anche sede del Noviziato. Qui mi sentivo come a casa e i sette frati mi trattavano come uno dei componenti della famiglia. Il primo giorno è stato di assestamento a causa del fuso orario, sette ore in meno di differenza

rispetto a noi. Il secondo giorno è iniziato il convegno. Le conferenze si tenevano alle ore 12.00. Secondo gli organizzatori era l'orario più adatto, forse per permettere agli studenti di partecipare. Il tema del Convegno è stato: "Le immagini non fatte da mani d'uomo". Il primo giorno ha parlato il presidente dei sindonologi del Messico Dr. Adolfo Orozco su "La Sindone di Torino, studi e ricerche", il secondo giorno Dr. Eduardo Merlo Ing. Jesús Hernandez su "La Vergine di Guadalupe, il divino e l'umano si incontrano", il terzo giorno è toccato a me ed ho trattato il tema "Storia e significato del Volto Santo di Manoppello". Come gli

altri relatori, anch'io mi sono servito di immagini in power point con scritte in lingua spagnola, arricchite da brevi filmati e accompagnate da un commento a voce, sempre nella loro lingua. In sala erano esposte due maxi foto del Volto Santo. Gli ascoltatori che gremivano la sala erano professori dell'Università, studenti e semplici fedeli. Al termine della conferenza mi hanno rivolto tante domande, poiché l'argomento,



Immagine della prima foto autorizzata di  
Nostra Signora di Guadalupe

del tutto nuovo, l'hanno trovato interessante. Ho risposto, come concordato all'inizio, in italiano. Una studentessa universitaria, che ha studiato in Italia a Cagliari e figlia del Direttore del Centro del Dipartimento di Ricerca, traduceva in spagnolo.

Infine, alcuni addetti hanno distribuito ai presenti depliant di vario tipo che avevo portato con me. Tutti i presenti, prima di uscire dalla sala, sono venuti a salutarmi e molti hanno chiesto anche la benedizione. Il giorno seguente mi hanno riaccompagnato a Città del Messico per riprendere l'aereo di ritorno. Per strada ci siamo fermati alle rovine di un'antica città azteca, con ancora

ben visibili le piramidi con grandi scaloni e ornati ai lati con mascheroni, animali, fiori e frutti. La visita più toccante è stata quella al santuario della Madonna di Guadalupe. Lei, la Vergine che nel 1531 apparve ad un campesino Juan Diego, dominava dall'alto la chiesa semicircolare e molta gente devota era raccolta in preghiera. Anch'io ho avuto la possibilità di vederla di persona, da vicino, non in fotografia. Il pomeriggio

abbiamo osservato da un'alta terrazza la piazza della Cattedrale accanto al palazzo del Governatore. La mattina seguente stavo già sull'aereo per rientrare in Italia.

Una settimana tra andata e ritorno è passata in fretta. Ancora oggi mi sembra un sogno ciò che è successo, tutto così rapidamente. Una cosa è certa: il Volto Santo ha varcato l'oceano ed ora è conosciuto da alcune persone in più in Messico.



Il Nuovo Santuario di Nostra Signora di Guadalupe

# Nicodemo

## ed il Volto Santo

di Umberto Palagi

Ogni volta che entriamo nella Cattedrale di Lucca veniamo sempre attratti da quel Volto, di una commovente e ieratica bellezza, che pende dalla Santa Croce. Al di là delle leggende e oltre la critica storico – artistica e documentaria, il Volto Santo possiede un misterioso fascino che seduce ed incanta. Chiunque si avvicina con fede a questo “segno innalzato” entra in una profonda esperienza di luce e di verità e, il sacello civitalesco diventa un’autentica anastasis: luogo di rinascita e risurrezione. Brevemente, voglio soffermarmi su alcuni passi della leggenda che il diacono Leboino raccolse con diligenza nel XII secolo. In questi anni l’attenzione sulla Santa Croce si è fermata sulla ricerca storico critica, spinta anche dalle polemiche con il Simulacro di San Sepolcro di Arezzo. Rischiando, tuttavia, di farci perdere di vista quello che ritengo l’elemento più fondamentale, ossia la sua funzione sacra, che lo pone in relazione al segno sacramentale di una viva presenza del Signore Risorto.

La statua-reliquario, che da secoli si venera in San Martino raffigura un crocifisso, il cui corpo e volto di Cristo riferiscono congiuntamente Croce e Risurrezione, secondo una creatività artistica che ricalca il linguaggio dell’autore del IV vangelo, che dal primo segno a Cana di Galilea, fino ai piedi della Croce, ebbe la gioia di contemplare la gloria del Verbo e di questo fu testimone veritiero, con la parola predicata, scritta e la vita vissuta (Gv 1,14; 19,35).



L'autore dell'articolo, il prof. Umberto Palagi

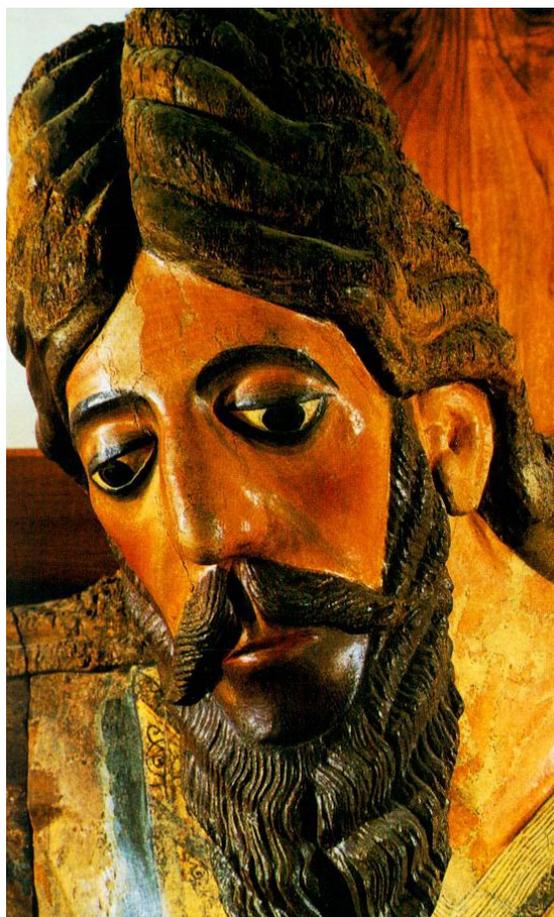
Il nostro Crocifisso è una scultura sciolta dai ferri della Passione, senza chiodi infissi e carni lacerate, rivestito di abiti regali e sacerdotali; mostra la vittoria conquistata da Cristo nella ignominia del Golgota, dove il buio e le tenebre si trasformano in luce e gloria.

Secondo la nostra leggenda il Santissimo Volto, rinvenuto dal venerabile Gualfredus vescovo Subalpino, nel corso del suo pellegrinaggio in Terra Santa, è

opera di Nicodemo, che mantenendo viva memoria dei lineamenti del Salvatore incarnato, decise di fissarne la figura nel legno. Tuttavia, precisa la leggenda, la scultura fu eseguita non per la sua perizia, quanto invece sotto l’ispirazione divina: «non sua sed divina arte desculpfit». Nicodemo descrisse i lineamenti, scolpendoli nel legno, così come gli Evangelisti fissarono con l’inchiostro la Parola del Verbo.

Questa precisazione mette in rilievo il rapporto immagine-Parola, come aveva indicato il Concilio Quinisesto o Trullano di Costantinopoli (692) che autorizzò la raffigurazione di Cristo in forma umana, con l’intento didattico di facilitare la comprensione e la memoria del mistero della redenzione. «Affinché, quindi, anche con la espressione dei colori sia posto sotto gli occhi di tutti cioè che è perfetto, comandiamo che d’ora innanzi, invece dell’antico agnello, il carattere di colui che toglie i peccati del mondo, cioè di Cristo, nostro Dio, sia dipinto e raffigurato sotto forma umana, affinché per mezzo suo comprendendo con la mente la grandezza dell’umiliazione del Verbo

di Dio, siamo condotti anche alla memoria della sua vita, della sua passione e della sua morte salvifica, e della redenzione del mondo che egli operò» (Can. 82). La Leggenda in un ulteriore passo, richiama l'autore del prodigioso Crocefisso, quando un angelo rivela al vescovo Giovanni che sulla misteriosa imbarcazione, arenata al largo della spiaggia di Luni, si trova l'immagine del Salvatore in croce, opera di Nicodemo: «Hanc etiam Nycodemus phariseus, qui Christum vidit et tetigit, condidit». La prima parte della leggenda termina con l'arrivo a Lucca del Simulacro nel 742 (782) e con una prima catalogazione di reliquie della



Primo piano del crocefisso ligneo di Lucca

Passione che Nicodemo aveva riposto all'interno, tra cui le scaglie di legno, scartate durante l'esecuzione dell'opera.

Nella seconda parte, con l'intento di accrescere la venerazione del Simulacro, Leobino raccoglie una serie di miracoli, operati dal Crocefisso. Nel III e nel IV episodio elenca altre reliquie e ritorna il nome dello scultore Nicodemo che ebbe cura di realizzare l'immagine, secondo la vera forma del Salvatore. Nel 1098 Stefano Buttrioni, di ritorno dalla Terra Santa, narra di come un vecchio greco di nome Giorgio, gli rivelò le reliquie presenti nel Simulacro lucchese, tra cui: la quarta parte della corona di spine, un chiodo della crocefissione, una parte dell'ombellico di Gesù Bambino, un'ampolla del Preziosissimo Sangue e il Sudario che Cristo portava attorno al volto. Nel IV episodio, ancora sull'autenticità delle Reliquie un canonico lucchese, in visita ai Luoghi Santi, raccoglie la testimonianza del patriarca di Gerusalemme. Secondo il racconto del vescovo gerosolimitano, dopo la Crocefissione Giuseppe d'Arimatea, mosso a pietà, provvide alla deposizione di Gesù dalla Croce e lo avvolse con l'aiuto delle Donne, dal capo ai piedi in un lenzuolo. Dopo la resurrezione, le donne scoprirono impressa in quel lenzuolo la figura del Salvatore, in tutti i lineamenti. Un Angelo, nel corso di quello stesso anno, suggerì a Nicodemo di eseguire una scultura, conforme alla figura impressa nel lenzuolo, per lasciare ai posteri la memoria del Vero Volto di Cristo.

Queste due citazioni potrebbero riferirsi, una al Santo Volto di Manoppello, l'altra alla Sindone di Torino. Oltre alla leggenda, di Leobino, altri autori, tra i quali Gervasio da Tibury, cancelliere di Ottone IV (1196-1218) riferiscono che Nicodemo realizzò la scultura avendo come modello la Sindone, che poi ripose all'interno del simulacro, con altre reliquie.

A partire dalla conoscenza di questi testi, a Nicodemo, come già a Luca, fu attribuita la duplice qualifica di autore di testi e di pittore. Osserva Crispino Velenziano: «Riguardo alla ionizzazione Nicodemo condivide con il solo Luca l'oneroso onore del mito originario sul "vero e bello" volto di Gesù. Ciò significa che la tradizione cristiana ha confidato le

origini stesse della propria arte a una linea di sequela e discepolato culturalmente selezionata. A Luca pare affidata la scrittura dei colori alla luce del giorno, a Nicodemo l'incisione del rilievo nel buio della notte. Non a caso, dunque, l'icona "di Luca" è pittura, l'icona "di Nicodemo" è scultura».

Per l'iconografo scolpire l'immagine, dipingere il volto, come per il teologo, è entrare in comunione con l'oggetto che vuole rappresentare o descrivere. La leggenda di Leobino evidenzia come Nicodemo custodiva in lui il ricordo del Salvatore: «Dopo la resurrezione ed ascensione del Signore era rimasta tanto viva in lui l'immagine di Cristo, che sempre la portava fissa nel cuore, e continuamente ne parlava». Con questa forte e distinta impressione nell'animo delle fattezze del corpo di Cristo, avendone presenti



al suo intelletto ancora i lineamenti, scolpi, non per arte sua, ma per divina opera, il Santissimo Crocefisso. La conoscenza del mistero di Cristo supera le capacità cognitive del teologo e dell'artista, è un dono che viene dal Padre. Ecco, perché, Nicodemo, secondo la leggenda, si apprestò a scolpire l'immagine del Redentore seguendo un'ispirazione interiore. Nicodemo, prima di scolpire il Volto Santo di Gesù, lo portava fisso nella mente. La scultura che risulta non è altro che la rielaborazione degli eventi nella memoria del discepolo, la visibilità plastica di un testimone oculare che è rimasto profondamente colpito dalle parole del divino Maestro e dai fatti accaduti.

Osservando il Volto Santo alcuni notano una certa somiglianza con il Volto dell'Uomo della Sindone. Il punto di contatto tra il sacro lino di Torino e la scultura è il discepolo Nicodemo che secondo la tradizione evangelica, insieme a Giuseppe d'Arimatea, partecipò attivamente ai riti di sepoltura di Gesù, ne cosparses d'olio profumato il corpo, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in un sepolcro nuovo. Secondo la leggenda, Nicodemo intagliò il volto avendo come modello l'immagine impressa prodigiosamente sul Sacro Telo funebre e sul Sudario. Ma l'attendibilità storica del fatto è in contrasto con la datazione del nostro Simulacro, tuttavia il prof. Giulio Dante Guerra ha messo a confronto il Volto sindonico con il nostro Volto Santo, utilizzando la tecnica di trasformazione graduale e ricostruzione in dissolvenza con il computer, dimostrando la stretta parentela tra i due. Storia e leggenda si intrecciano nuovamente, grazie alla tecnica. Tale affinità iconografica può derivare semplicemente dalla tradizione delle acheropite (non fatte da mano d'uomo), come il Mandylion di Edessa, o il Volto Santo di Manoppello, riconosciuto come la "Veronica" originariamente venerata in San Pietro. O dal telo sindonico di Costantinopoli, presso il complesso ecclesiastico delle Blacherne, dove nei riti del Venerdì Santo, veniva esposto alla pubblica venerazione. Al di là della ricerca di tratti di affinità e parentela figurativa delle acheropite con il Volto Santo, credo che vada recuperata la loro funzionalità di rappresentazione. Non tanto quanto impronte sovranaturali del corpo di Cristo, quanto

testimonianza della realtà dell'Incarnazione e della Passione Redentrice. Le acheropite intendevano dimostrare e annunciare, la manifestazione del Verbo eterno di Dio nella vera carne umana. Le discussioni sulla legittimità di queste rappresentazioni figurative, all'epoca delle controversie iconoclastiche nell'impero bizantino (730-787 e 815-843), insistevano sul rapporto Parola-Figura con il Verbo incarnato. Il termine di icona acheropita, impiegato in questi testi, rinviava la contrapposizione elaborata da S. Paolo tra il modello veterotestamentario del tempio di Gerusalemme "fatto da mano d'uomo" e la nuova dimora divina rappresentata dal corpo del Verbo Incarnato, del quale il pezzo di stoffa recante le sue tracce fisiche costituiva al contempo un'efficace manifestazione e una potente metafora. È la forza della fede che ci fa cogliere il significato profondo della rappresentazione e la contemplazione della Parola scritta o raffigurata nei colori, o scolpita a tutto tondo nel legno, come il nostro Volto Santo, ci fa oltrepassare il visibile "segno innalzato", per metterci in comunicazione con il mistero. È con l'occhio dell'intelletto che vediamo Dio e con l'amore ci abbeveriamo alla sorgente dell'amore: cioè, vedendo che Dio ci ama sommamente, non possiamo non rendergli che amore, non possiamo non amarlo.

Lo scrittore abruzzese, Ignazio Silone nell'introduzione de *L'avventura di un povero cristiano* scriveva: «Nel medioevo vi erano dei monaci che trascorrevano l'esistenza a dipingere il Volto Santo, sempre il medesimo volto, che in realtà poi non era mai del tutto identico». Lui stesso, attratto dalla genuina spiritualità del Morrone, e forse dopo essersi specchiato nel Volto Santo di Manoppello, non nascondeva il desiderio di imitare gli antichi monaci. Nell'avventura di ciascuno è struggente il desiderio di vedere il volto del Signore: «Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto (Sal 27,8)». E l'avventura di ogni "povero cristiano", non è altro che il tentativo di dipingere e ridipingere in noi il Volto Santo del Signore, fino a che Cristo non viva in noi. Questa realizzazione non può essere opera dell'uomo, ma dello Spirito Santo. Con questo significato possiamo interpretare l'espressione della leggenda leobiniana: «non sua sed

divina arte desculpitis». In questo senso, nell'avventura dell'esperienza cristiana, tutti siamo Nicodemo.



*Crocifisso ligneo di Lucca*

# Le reliquie del Beato Giovanni Paolo II al Volto Santo

a cura della Redazione

**I**l Direttore del Vatican Service News, Mons. Jarek Cielecki è stato pregato dal cardinale Stanislaw Dziwisz di divulgare e incrementare il culto del Beato Giovanni Paolo II. Come mai proprio lui? Perché il luogo dove è nato Mons. Jarek Cielick, è Niegowic, un paese vicino a Cracovia. Proprio nella parrocchia di questo sacerdote il Dr Karol Wojtyla nel 1948 fece le sue prime esperienze pastorali. Nella chiesa di questa parrocchia spesso Karol pregò davanti all'immagine della B. Maria Assunta. Oggi con questa Immagine, come con le reliquie (mucchietto dei capelli conservate dopo un taglio dei capelli fatto una settimana prima della morte 26 marzo 2005), Mons. Jarek visita diverse parrocchie e santuari invitando alla preghiera e chiedendo le grazie per intercessione dell'amato Papa Beato Giovanni Paolo II, così che



Le reliquie del Beato Giovanni Paolo II

presto da Beato lo si possa dichiarare Santo. Nel mese di settembre 2011 Mons. Jarek ha visitato la Basilica del Volto Santo e in questa occasione, ha fatto la proposta di un incontro di preghiera con le reliquie del Beato.

Il Rettore della Basilica P. Carmine Cucinelli, ha accolto questa proposta con entusiasmo, e così è stata fissata la data

## BASILICA DEL VOLTO SANTO LE SACRE RELIQUIE del Beato Giovanni Paolo II



- Ore 15.45 Ingresso delle Reliquie
- Ore 16.00 Santo Rosario
- Ore 16.30 Catechesi: Mons. Jarek Cielecki  
*Totus Tuus – stando con Maria ai piedi della croce*
- Ore 16.45 Benedizione con il Santissimo Sacramento
- Ore 17.00 Saluto alle Reliquie del Beato Giovanni Paolo II
- Ore 17.30 Santa Messa
- Ore 19.30 Partenza delle Reliquie

La locandina della manifestazione

del 16 ottobre, giorno molto importante perché ha coinciso con il 33° anniversario dell'elezione papale del Cardinale Karol Wojtyla. Per il Santuario è stato un momento di grande onore e di gioia avere la presenza del Beato Papa Giovanni Paolo II, sia pure con una reliquia, cosa che non era stato possibile quando Egli

era ancora vivo: in realtà le premesse c'erano. Alcuni cardinali e altri prelati che già avevano visitato il Volto Santo, avevano informato l'allora Santo Padre dell'esistenza della Veronica a Manoppello, ma a causa della salute malferma, non ha potuto compiere il pellegrinaggio che farà invece, subito dopo, il suo successore Benedetto XVI.

L'appuntamento è stato annunciato con un manifesto, la cui grafica è stata curata da P. Ceslao e la notizia è stata pubblicata a più riprese da vari quotidiani locali.

La straordinaria visita del defunto Papa alla Basilica si è svolta secondo il programma stabilito. Ore 15.45 arrivo delle Reliquie. Da un pullman, fermatosi al limitare della gradinata della chiesa, è sceso il Monsignore in cotta e stola, recando in mano il reliquiario. Dopo di lui due accoliti adulti sorreggevano un grande quadro della Madonna Assunta di Niegowic. Li ha accolti il Rettore. Nel frattempo è giunto anche l'Arcivescovo Mons. Bruno Forte, che ha ricevuto la reliquia nelle mani e l'ha introdotta all'interno della Basilica. I fedeli, giunti da ogni parte e già da qualche ora, gremivano tutta la chiesa. Infatti diversi pullmans erano stazionati al parcheggio. Tra questi vanno annoverati anche i circa trecento pellegrini che sono venuti a piedi con il loro parroco da Casalcontrada, per iniziare l'anno pastorale con un ritiro. Una volta all'altare l'Arcivescovo ha preso la parola, dopo una breve preghiera, ha dato il benvenuto agli ospiti e a tutti i presenti. Poi ha ricordato vari momenti della vita di Giovanni Paolo II, da lui



S.E. Mons. Bruno Forte introduce nella Basilica le reliquie del Beato Giovanni Paolo II

conosciuto personalmente e incontrato varie volte. Ha ricordato, per esempio, quando ha predicato alla sua presenza in Vaticano gli esercizi spirituali, gli ultimi a cui il Papa ha partecipato; un'altra volta quando in udienza privata lo ha invitato ad accettare di essere ordinato Vescovo, cosa che poi si è verificata allorché a Napoli è stato consacrato da Joseph Ratzinger,

attuale Pontefice. Ha fatto altre considerazioni sulla personalità di Giovanni Paolo II. Poi l'Arcivescovo ha dato la sua benedizione ed ha lasciato la conduzione della preghiera del santo Rosario a Mons. Jarek. Lo stesso, al termine, ha tenuto una catechesi sul tema: "Totus Tuus – stando con Maria ai piedi della croce". Quindi alle 17.30 c'è stata la celebrazione della santa Messa, presieduta dal parroco di Casalcontrada don Enrico, concelebrata dal parroco di Manoppello don Nico Santilli e dal rettore. Gli altri sacerdoti erano tutti ai confessionali, compreso don Antonello

Graziosi, parroco di Scafa che è venuto al Volto Santo con due pullmans di parrocchiani. Dopo la santa Messa don Nico ha fatto baciare le reliquie alla lunga fila di fedeli. Si è proseguita ininterrotta la venerazione fino alla chiusura della chiesa. Il Rosario, la Messa e la venerazione sono state animate con il suono e con il canto guidati dalle suore polacche "Ancelle del Santissimo Sangue", da un anno a Manoppello, in contrada Vallone.



Quadro della Beata Maria Assunta di Niegowic (Cracovia PL)

# Sii sempre *testimone della gioia*

*di Don Claudio di Liberato*

**V**enerdì 8 luglio pomeriggio atmosfera di gioia e di grande festa nella Basilica del Volto Santo di Manoppello per la folla di fedeli accorsi da tanti luoghi diversi per lodare e benedire il Signore che in questo giorno mostra il suo volto ricco d'amore e di misericordia con il dono di un nuovo sacerdote, fra' Emiliano Antenucci. Numerosi anche i Frati Minori Cappuccini d'Abruzzo e di altre province, che hanno concelebrato con l'arcivescovo mons. Bruno Forte, che alle ore 19.36 imponeva le mani per la seconda volta su fra' Emiliano, avendogli conferito lui stesso il diaconato il 23 maggio 2010, e poco dopo, con la preghiera prescritta dal rito, lo ordinava sacerdote di Cristo. Lieto e sereno fra' Emiliano; emozionati i genitori, il fratello, i familiari; pieni di gioia i presenti, aiutati nella preghiera dall'ottima esecuzione del Coro di San Pietro Martire di Fontanelle di Pescara; particolarmente coinvolti un gruppo di fedeli della tendopoli di Onna, presso i quali fra' Emiliano ha prestato il suo servizio dopo il terremoto; visibilmente felice padre Carmine Ranieri, che ha seguito fra' Emiliano per un periodo della sua formazione ed ora gioisce per la prima ordinazione sacerdotale che avviene durante il suo mandato di Superiore Provinciale dei Cappuccini d'Abruzzo; contenti i confratelli più avanti negli anni di vita e di ministero; soddisfatti i concittadini del novello Sacerdote, intervenuti numerosi da Vasto e da Cupello con il parroco don Nicola Florio e Mons. Camillo Gentile. Commentando la parola di Dio proposta dalla liturgia del giorno, l'Arcivescovo ha augurato al Sacerdote novello di cercare innanzitutto la gioia nel Signore: « La gioia è il tesoro di chi si sa amato da Dio... La

gioia che viene dall'alto è la forza dei Santi. Sii sempre testimone della gioia, umile e innamorato "giullare di Dio", come il tuo padre Francesco, cantore della bellezza del Signore in parole e in opere ». In secondo luogo l'Arcivescovo ha raccomandato a fra' Emiliano di essere un autentico evangelizzatore partendo dal silenzio della preghiera. « Dal silenzio parte il cammino di ogni uomo per arrivare al servizio per gli altri. Il silenzio, vissuto con fede e amore, è esperienza della presenza di Dio in noi... È il silenzio pieno di amore che chiedo a Dio per te, come sorgente sempre nuova della tua missione di evangelizzatore umile e appassionato dei poveri, cui Dio ti manderà ». Auguri, padre Emiliano, di fruttuoso ministero nella Chiesa del Signore, nella letizia francescana e nella certezza che nei volti dei fratelli trovi, ami, servi e onori il Volto Santo del Signore che mediante il servizio generoso dei suoi servi continua a rendere riconoscibile e operoso il suo amore, la sua misericordia, la sua volontà di pace per gli uomini.



*Il neo sacerdote fra' Emiliano Antenucci e l'Arcivescovo Mons. Bruno Forte*



# Maria

## *tutto può per noi*

di Giuseppe Frascadore

“**N**el sesto mese, l'angelo Gabriele, fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazaret, a una vergine promessa sposa della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei disse: <<Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te>>. A queste parole, ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: <<Non temere, Maria, perchè hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai

Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre nella casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine>>. Allora Maria disse all'angelo: <<Come è possibile? Non conosco uomo>>. Le rispose l'angelo: <<Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio>>

. Allora Maria disse: <<Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto>>. E l'angelo partì da lei”.



Nel Tempo dell'Avvento, non si può non soffermarsi a rileggere con attenzione questo brano dell'evangelista Luca dal quale “tutto” ha inizio: l'Annuncio della nascita di Gesù, Figlio di Dio. L'angelo Gabriele, il cui nome significa “forza di Dio” oppure “uomo di Dio”, ha il compito di dire a Maria di rallegrarsi, di essere nella gioia piena perché il Signore l'ha scelta, per essere la Madre di Gesù, la “piena di grazia”, la donna che riceve in sé, tra tutte le benedizioni, una benedizione speciale in Cristo. “Maria è piena di grazia, perché l'incarnazione

del Verbo - l'unione ipostatica del Figlio di Dio con la natura umana - si realizza e si compie proprio in Lei (Giovanni Paolo II)".

Gabriele dice a Maria: "Il Signore è con te! "... Dio, il Signore, è con Maria per darle tutta la forza necessaria per portare avanti il suo compito di Madre di Gesù ed in Lui, di tutti gli uomini. Maria è la Vergine del silenzio nel quale chiara si evince la sua capacità di ascolto del Padre: tutta la sua vita è un'immagine trasparente e pura del Volto di Dio Padre, un'icona del silenzio e dell'ascolto. Lei è "benedetta tra tutte le donne" perché ha creduto alla Parola del Signore e l'ha messa in pratica con la sua vita da sempre e per sempre, facendosi la nuova Eva, la donna che ha trasformato il male in bene schiacciando la testa al serpente; la donna che ha, come "frutto benedetto del suo seno", "Gesù", la stessa il cui nome deve essere benedetto sempre, dovunque e da tutte le genti che la pregano affidando alla sua intercessione ogni grazia necessaria per la vita di ogni giorno.

Invocare Maria come "Madre di Dio" è essere certi che lei ci possa far ottenere la stessa forza del Signore,

nostra unica speranza per la salvezza del mondo dal peccato! "Prega per noi" Maria, "adesso", in questo tempo che ci rende spettatori di guerre interminabili, davanti alle solitudini umane schiacciate dai nostri egoismi, davanti ad ogni non-senso che noi costruiamo con le nostre vite inaridite dall'odio... "prega per noi", Maria, in questo tempo dell'attesa, tu che sei la Vergine dell'Avvento e donaci di essere vigili ad accogliere Gesù Salvatore.

<<La sola grazia che ti domando è che in tutti i giorni e i momenti della mia vita io dica tre "Amen":

- 1) Amen a tutto ciò che facesti quando vivevi sulla terra;
- 2) Amen a tutto ciò che fai adesso in cielo;
- 3) Amen a tutto ciò che operi nella mia anima, perché non vi sia altri che te per glorificare pienamente Gesù Cristo in me, adesso e nell'eternità>>

(San Luigi Maria Grignon da Montfort,  
*Il segreto di Maria*).

Presepio della Basilica del Volto Santo - Anno 2011



## Il Barone Donato Antonio De Fabritiis (1588+1670)

*colui che donò il Volto Santo ai Cappuccini*

*di Fabrizio Tricca*



**F**iglio del Barone Don Fabrizio nel 1588 aveva preso per moglie la Baronessa Madonna Claudia Cianthi, dalla quale ebbe molti figliuoli. Era studiosissimo delle scienze non solo fisiche, ma anche teologiche e religiose; apparteneva alla Congregazione del Santissimo, della quale il padre Don Fabrizio fu più volte (cioè nel 1602, 1608, 1609) Priore e nel 1621 Razionale.

Nel 1618 il De Fabritiis acquistò il Volto Santo di Manoppello per 4 scudi (20 lire) da Marzia Leonelli, moglie del soldato Pancrazio Petrucci, che dovette vendere il Sacro Velo per poter pagare la liberazione del marito finito in carcere a Chieti. Il Dottore desiderava possedere quel grande Tesoro. Ma, quando si accorse che il Velo era ridotto in uno stato pietoso: allora si lamentò con la donna e pensò subito di restituirlo e di riprendere i suoi soldi. Ma Dio volle che ne parlasse a Padre Clemente da Castelvecchio, che era stato mandato dal P. Provinciale per dirigere la costruzione del Convento che si stava edificando a Manoppello

sul colle Tarigni. Questi convinse il Dottore a tenere la Sacra Immagine ed a ringraziare il Signore per quel dono. In seguito ripulì dalle impurità il Velo e tagliò ai lati tutto il tessuto che era stato ridotto a brandelli. Un frate laico, Fra Remigio da Rapino, lo racchiuse tra due vetri con una cornice di noce (come è tuttora). Dopo circa venti anni Donato Antonio pensò che sarebbe stato meglio che il Sacro Volto fosse posto in un luogo pubblico dove poteva essere venerato da molti fedeli e non solamente da poche persone.

In Manoppello vi erano in quel tempo molte Chiese ed Oratori. Le più importanti erano le tre Parrocchie, i due Conventi ed il Monastero. La prima Parrocchia era intitolata a San Nicola di Bari; la seconda a San Pancrazio Martire; la terza a San Giovanni Apostolo ed Evangelista. Dei Conventi il primo era dei PP. Minori Conventuali ed era intitolato al Patriarca San Francesco d'Assisi; il secondo era dei PP. Minori Cappuccini ed era dedicato all'Arcangelo San Michele; il monastero delle Suore Clarisse, va sotto il titolo della

Vergine SS. Annunziata. Vi erano anche due Congregazioni Laicali: una detta del SS. Sacramento, con sede nella Matrice di San Nicola di Bari; l'altra, del SS. Rosario, era nella Chiesa di S. Francesco. I Parroci delle Chiese, i capi delle Case Religiose, ed i Priori delle Confraternite, appena conosciuto il pensiero di Donato Antonio entrarono in bella gara per convincere il De Fabritiis a donarla.

Il Parroco di San Nicola certamente dovette ricordare al Dottore che quel Sacro Pegno era stato consegnato al Leonelli nella Chiesa Madre. Anche i PP. Conventuali fecero pressione, dato che il loro Convento era assai fiorente di ottimi religiosi (tra i quali alcuni Manoppellesi con il grado di Maestro Baccelliere), e nella loro Chiesa, era pure eretta la Confraternita del Rosario, inoltre lì veniva data sepoltura alle più distinte Famiglie del paese. Molti poi furono gli stratagemmi usati dalle Suore Clarisse, le quali agognavano ardentemente di poter possedere le care sembianze dello Sposo divino e nella purezza dei loro affetti deliziarsi di quel Ritratto.

Ma una forza misteriosa, che Donato Antonio chiamò "impulso celeste e divino", lo spinse a donare la Sacra Immagine ai Frati Cappuccini. La reazione degli altri "concorrenti" fu di astio, e gli strascichi si sono protratti per centinaia di anni, ma dovettero accettare il fatto compiuto (1638).

Donato Antonio fu molto devoto, benefattore e vero amico dei PP. Cappuccini (il padre, Dottor Fabrizio, si era adoperato per la erezione del Convento) e, in particolare, del padre Andrea da Roccadibotte, che morì nel detto Convento con fama di Santità il 7 marzo 1651 e del quale ebbe varie reliquie, compresi gli occhiali.

Il giorno 20 novembre 1662, innanzi al padre Provinciale dei Cappuccini Cherubino da Ofena,



*L'antico reliquiario del Volto Santo*

delegato dal procuratore delle cause dei santi Padre Antonio da Taggia, redigeva l'atto per chiedere il riconoscimento della eroicità delle virtù del detto P. Andrea.

Tra molti altri manoppellesi che comparvero a testimoniare, c'erano: Donato Antonio, la Baronessa Cianthi sua moglie, sua figlia Anna (di anni 37) moglie del Barone Dottor Bernardino Valignani e madre di molti figli. Questi, con solenne giuramento, attestarono vari prodigi operati per la invocazione ed intercessione di Padre Andrea e per l'applicazione di alcune reliquie del frate medesimo. Oltre allo zelo che Donato Antonio mostrò nel cooperare alla edificazione del Convento dei frati Cappuccini ed all'erogazione di denaro per le spese che esso comportava, ed oltre al grazioso dono dell'Immagine del Volto Santo con cui arricchì la chiesa, fece ancora altri regali, tra cui i tomi della "Summa Theologica" di San Tommaso. Sul frontespizio di ogni

libro c'è la firma autografa di Donato Antonio De Fabritiis. Detta firma è identica a quella apposta tra i firmatari in calce al manoscritto di Padre Donato da Bomba, denominato "Relatione Historica"

Donato Antonio De Fabritiis morì in Manoppello all'età di 82 anni, il 31 marzo 1670, cioè 52 anni dopo aver comprato il Volto Santo e 32 dopo averlo donato ai Frati Cappuccini di Manoppello.



*Facciata dell'antica chiesa dei Frati Cappuccini di Manoppello*

# Il Volto Santo di Manoppello

## *nelle librerie americane*

*di Antonio Bini*

L'affascinante storia del Volto autentico di Gesù raccontata nel libro “The Face of God” di Paul Badde, è in uscita nelle librerie americane.

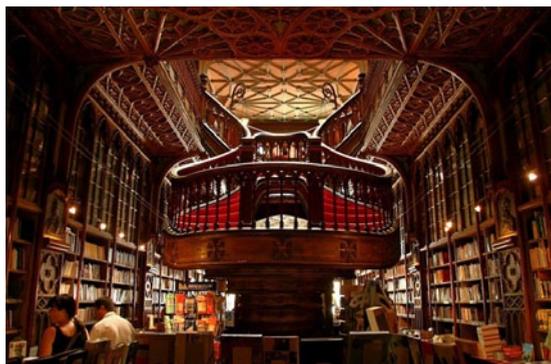
Dopo cinque secoli di silenzio, durante i quali la più importante reliquia del mondo cristiano – la Veronica (vera icona) – era rimasta avvolta nel mistero e nell’oblio, riemerge oggi

l’ipotesi, a quanto sembra, assai fondata che questa sia identificabile nel Volto custodito in un piccolo santuario italiano, a Manoppello, paese ai piedi della catena montuosa della Maiella.

“The Face of God: the rediscovery of the true face of Jesus” del giornalista e scrittore tedesco Paul Badde, che esce in questi giorni negli USA (Ignatius Press, San Francisco), ricostruisce la travagliata e complessa storia di questa immagine straordinaria.

Come spiega Badde, il Vaticano non ha mai ammesso la scomparsa della Veronica da San Pietro, avvenuta probabilmente durante i lavori di costruzione della nuova Basilica o durante il Sacco di Roma (1927). Sarà lo stesso Badde a scoprire come l’attuale immagine custodita a Roma (di cui si intravede poco o nulla) non sia la Veronica, sulla base di un confronto con le misure dell’antico reliquiario con i vetri rotti presente nel Tesoro di San Pietro.

Anche anteriormente all’istituzione del primo



Giubileo voluto da Bonifacio VIII nel 1300, i pellegrini affluivano a Roma per venerare la Veronica, che veniva esposta in più occasioni, anche negli anni ordinari. Ma vediamo alcune caratteristiche del Volto di Manoppello: l’immagine è impressa su un tessuto finissimo, con fili dello spessore di poco più d’un decimo di millimetro e un

intervallo di spazio tra l’uno e l’altro di due decimi di millimetri. L’immagine, che è trasparente e visibile da entrambe i lati, scompare in controluce e ritrae un viso maschile con i capelli lunghi e la barba divisa a bande. Sulla fronte si nota un ciuffo di capelli. L’espressione è dolce e sofferente al tempo stesso. Lo sguardo intenso e profondo, appare di una persona viva.

L’incontro di quello sguardo è rimasto particolarmente impresso nel Papa, come si può desumere dalla concessione del titolo di Basilica all’umile chiesa appena qualche giorno dopo la sua visita e con una apposita preghiera da lui stesso composta in occasione del primo anniversario del suo pellegrinaggio a Manoppello.

All’intuito di Badde si deve l’ipotesi della natura del tessuto, bisso marino, sostenuta dall’ultima tessitrice di questa antichissima “seta di mare”, il bisso marino, proveniente dai filamenti del mollusco denominato “Pinna nobilis”. Del bisso si fa più volte cenno nei

Vangeli per sottolineare la preziosa lavorazione di questo tessuto.

Badde descrive l'incredulità della tessitrice Chiara Vigo, che vive nell'isola di S. Antioco in Sardegna, quando incontra il Volto Santo, riconoscendo nell'antico tessuto il bisso marino, che si può tingere, ma non dipingere. Incerte sono le circostanze dell'arrivo del Volto Santo a Manoppello, dove sarebbe arrivato "per mano angelica" nell'anno 1506, anche se il primo documento - la *Relatione Historica* di P. Donato da Bomba - che attesta la presenza della immagine in Abruzzo è del 1640.

Fino a qualche anno fa soltanto, la conoscenza e il culto del Volto Santo sono stati per secoli limitati alla devozione della popolazione locale, che non ha certo atteso il risultato di studi storici e ricerche scientifiche per credere nell'autenticità di questa straordinaria immagine, custodita con umiltà dai padri cappuccini. Gli studi del prof. Heinrich Pfeiffer, uno dei più grandi esperti di arte cristiana, hanno incuriosito Paul Badde, come pure le ricerche della iconografa tedesca sr. Blandina Paschalis Schlömer, che ha dimostrato le affinità del Volto Santo con l'uomo della Sindone.

Occorre ricordare che da quando Antonio da Poschiavo (1713), allora guardiano del Santuario, vide scomparire l'immagine del Volto Santo aprendo i vetri dell'ostensorio che intendeva sostituire, che si apprestò immediatamente a ricomporre, la teca non è stata più aperta. Con le più avanzate tecnologie, questa circostanza non costituisce più un limite alle ricerche, che sono state recentemente eseguite con varie tecniche (laser, infrarosso, ecc.), a conferma dell'inspiegabilità dell'immagine.

Alcuni di questi studi sono stati recentemente illustrati nello scorso mese di maggio in un Workshop scientifico internazionale per un confronto sulle più importanti immagini acheropite (Sindone, Tilma di Guadalupe, Volto Santo di Manoppello) - promosso dall'ENEA (Ente italiano di ricerca sull'energia) - cui hanno partecipato una quarantina di scienziati e ricercatori provenienti da 13 paesi, con una nutrita delegazione americana

Badde, storico e giornalista di *Die Welt* da Roma, e prima ancora da Gerusalemme, ricorda come, diretto

a San Giovanni Rotondo per l'inaugurazione della nuova chiesa di Renzo Piano, avvertisse la curiosità di una breve deviazione per Manoppello, di cui aveva vagamente sentito parlare. Quella visita avrà profonde conseguenze nella sua vita.

Ricordo di averlo incontrato presso il convento, quando chiese al padre guardiano, P. Carmine, di poter rimanere una decina di giorni ospite in una normale cella, desiderando immergersi un breve periodo nella silenziosa spiritualità e semplicità del Santuario, meditando su quella immagine e iniziando a raccogliere documenti e testimonianze utili per il suo libro. Un periodo di concentrazione estrema, in cui si è limitato a bere solo acqua con un po' di miele. Il risultato di un percorso complesso e appassionato è questo libro, definito autorevolmente "un giallo storico", che, pubblicato in Germania, è poi divenuto un best-seller in Polonia, e poi ancora edito in lingua italiana, francese e olandese, suscitando l'interesse di tanti lettori coinvolti con un linguaggio scorrevole e una trama intrigante, tra storia e spiritualità, nel solco di una bimillenaria ricerca della vera immagine di Cristo.

Sono già diversi gli americani che conoscono il Volto Santo, con informazioni presenti su riviste e vari siti tra cui questo, interamente dedicato alla reliquia custodita a Manoppello, curato da Raynold Frost, uno studioso di San Francisco.

Nel mese di marzo 2011 è stato pubblicato un altro libro a cura dello scrittore americano John C. Iannone, studioso della Sindone. Il saggio dal titolo "The three cloths of Christ: the emerging treasures of christianity", edito da Lulupress, Florida. Iannone racconta di essere stato in Italia nel maggio 2010 per l'ostensione della Sindone e per incontrare il Papa. Il suo viaggio in Italia è proseguito - scrive - alla scoperta del Velo della Veronica di Manoppello.



*John C. Iannone*

# Una testimonianza

di Ambretta Lala

Ogni volta che accompagno un piccolo gruppo di persone alla mostra del Volto Santo, inizio sempre, seguendo l'istinto del cuore, dalle foto relative alla visita di Benedetto XVI° al Santuario, avvenuta nel settembre del 2006. La foto che più mi colpisce è quella che lo riprende in ginocchio davanti al Volto Santo, in atteggiamento di profonda contemplazione e adorazione. I suoi occhi sono il riflesso dell'anima, come incantata di fronte al Dio vivente. Ricordo un particolare della sua visita: mentre contemplava il Volto in silenzio adorante, si è avvicinato il cerimoniere per solleccarlo ad iniziare il suo discorso; ma il Papa, con un gesto del capo, ha espresso la volontà a rimanere ancora ai piedi del Volto.

Questo episodio si è come stampato nella mia mente e nel mio cuore, assieme all'espressione assorta del suo viso, perché in esso ho visto la Chiesa tutta che si prostra, adorante ed umile, di fronte al suo "Unico Capo", riconoscendo nel Risorto il Cristo crocifisso, il Redentore dell'umanità, di cui la Chiesa gerarchica ne è parte. La seconda, per così dire, "tappa del cuore", è la vetrina che espone il bisso marino. Non si può parlare del Velo, senza capire e, per quanto possibile, verificare con quale tessuto sia stato confezionato.



Benedetto XVI° contempla il Volto Santo

Quando si legge un libro, certamente non si inizia dalla fine! Spesso, infatti, i visitatori si soffermano davanti alla vetrina, senza molto comprendere cosa rappresenti "quella grossa conchiglia" e quelle esposizioni di elementi che non riconducono al Volto, se non indirizzati da qualcuno. È vero che ci sono delle piccole spiegazioni scritte, ma non tutti le leggono, tranne chi è già informato. Per esempio, una volta ho incontrato delle persone che provenivano dalla Sardegna e conoscevano molto bene la "Pinna Nobilis" e di

come ne sia stato fatto scempio da alcuni pescatori, che usavano il mollusco per farne oggetti da vendere ai turisti.

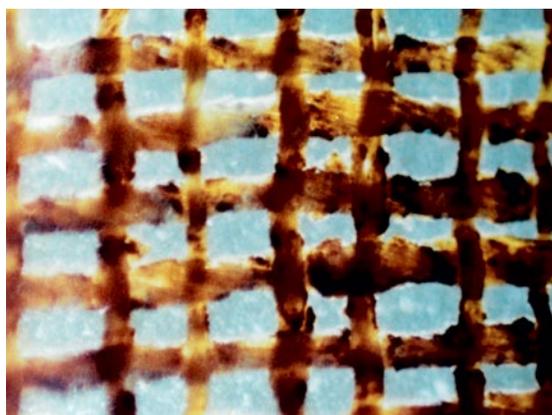
Oggi i fondali marini della Sardegna sono molto meno ricchi di questi esemplari rispetto al passato. È ugualmente importante sapere che esiste una sola persona al mondo che ancora sa filare e tessere questo filamento, arte molto antica e di non facile esecuzione: Chiara Vigo, che vive appunto in Sardegna. L'informazione è importante per avvalorare la preziosità del Velo, la sua sottigliezza quasi impalpabile, proprio come "seta di mare" o "oro di mare". È importante riportare all'epoca di Cristo l'uso di questo tessuto pregiato, usato per confezionare quei teli funerari con i quali gli Ebrei avvolgevano il viso

del defunto. È importante spiegare le caratteristiche di questi filamenti, che naturalmente assorbono la luce di cui essi stessi si illuminano, passando dal color bronzeo al dorato.

Parlare, comunque, di colore, non è esatto, perché non è il bisso a cambiare colore, ma la luce, che attraversando le sue fibrille, crea un effetto visibile di cambiamento di colore. Per questo il Volto, in base alle diverse prospettive da cui lo si osserva e relativamente alle fonti di luci più o meno intense che lo attraversano, secondo anche la posizione in cui si trova, (per esempio nelle processioni che lo sottopongono a continui cambiamenti di spazio e di luce), assume diverse espressioni, proprio come un volto vivo.

Il bisso marino è l'unico filamento che abbia la proprietà di far "passare attraverso", sia la luce naturale che artificiale e, mentre l'assorbe, la restituisce. Il prodigio del Volto di Gesù che appare sul Velo, non può essere separato dalla conoscenza del tessuto sul quale è avvenuto, perché è proprio quel tessuto che parla di Lui, del Risorto. Tessuto di luce, Volto di Luce! La terza "tappa del cuore" è, ovviamente, la riproduzione dei primi ingrandimenti del Volto, che mettono in rilievo la tessitura artigianale ed imperfetta del Velo, l'usura e la rottura delle fibre, ma soprattutto il vuoto dell'ordito, privo di qualsiasi sedimento di colore, privo di qualsiasi immagine, mentre evidenzia depositi di muffe o residui marini. Poi l'immagine compare: non colore, non pittura, ma occhi e bocca chiaramente delineati, come persona viva che si presenta a noi dietro il velo e nel velo, fino ad emergere dal velo. Solo attraverso questo piccolo cammino si può cominciare a prendere coscienza di "cosa siamo andati a vedere", per arrivare a "chi siamo andati a far visita, a conoscere, ad incontrare".

È un Volto che ci chiama ad una preghiera contemplativa e ad attingere da Lui e in Lui la Verità nella Carità, per annunciarla al mondo.



*Ingrandimenti della trama del "bisso marino" di cui è costituito il Volto Santo*

# Gesù

## tra bellezza e dolore

di Joseph Ratzinger

Ogni anno, nella liturgia delle ore del tempo di Quaresima, torna a colpirmi un paradosso che s'incontra nei vesperi del lunedì della seconda settimana del Salterio. Qui, una accanto all'altra, rincorrono due antifone – una per il tempo di Quaresima, l'altra per la settimana Santa – che introducono il salmo 44, offrendone però una chiave interpretativa del tutto contrapposta.

È il salmo che descrive le nozze del re, la sua bellezza, le sue virtù, la sua missione, e poi si trasforma in un'esaltazione della sposa. “Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia”. La Chiesa, ovviamente, legge questo salmo come espressione

poetica/profetica del rapporto sponsale di Cristo con la sua Chiesa. Riconoscere Cristo come il più bello tra gli uomini; la grazia diffusa sulle sue labbra significa l'intima bellezza della sua parola, significa la gloria del suo annuncio. Non è dunque la bellezza esteriore del Redentore a essere glorificata: ciò che si manifesta in lui è invece la bellezza della Verità, la bellezza stessa di Dio che ci attira e nel contempo ci procura la ferita dell'Amore, l'eros (la “sacra Passione”) che ci fa correre, assieme alla Chiesa e nella Chiesa/Sposa, incontro all'Amore che ci chiama. Ma il lunedì della Settimana santa la Chiesa cambia l'antifona, invitandoci a leggere il medesimo salmo alla luce di



Icona del Volto Santo - Puebla (Messico)

Isaia 53,2: “ Non ha bellezza né apparenza; l'abbiamo veduto: un volto sfigurato dal dolore”.

Come si conciliano le due visioni? Il “più bello” tra i figli degli uomini è tanto misero d'aspetto che nemmeno lo si vuole vedere. Pilato lo mostra alla folla: Ecce homo! Cerca di suscitare un po' di pietà verso quell'essere maltrattato e percosso oramai privo di ogni esteriore bellezza. Riferendosi al contenuto dei due testi citati, Agostino parla di “due trombe” che suonano in contrasto tra loro, eppure i loro suoni provengono da un medesimo soffio, dal medesimo Spirito. Nel paradosso egli vede contrapposizione, ma

non contraddizione. Unico è infatti lo Spirito che suscita la Scrittura, traendone però differenti note e ponendoci proprio in questo modo di fronte alla perfezione della Bellezza e della Verità in sé. Chi crede in Dio, nel Dio che proprio nelle sembianze alterate del Crocifisso si è manifestato come amore “sino alla fine” (Gv 13,1), sa che la bellezza è verità e che la verità è bellezza, ma nel Cristo sofferente apprende anche che la bellezza della verità include offesa, dolore e persino l'oscuro mistero della morte. Bellezza e verità possono rinvenirsi soltanto nell'accettazione del dolore, e non nel suo rifiuto.

Di recente, da molte parti è stato detto che dopo

Auschwitz non sarebbe più possibile fare poesia né tanto meno parlare di un Dio di bontà. Dove si era nascosto Dio quando funzionavano i forni crematori? Una simile contestazione – per la quale del resto di davano motivi sufficienti, assai prima di Auschwitz, in tutte le atrocità della storia – significa, in ogni caso, che un concetto assolutamente armonioso del bello non è sufficiente, non essendo in grado di reggere il confronto con la gravità della messa in discussione di Dio, della Verità, della Bellezza. Né può bastare il socratico dio Apollo, considerato da Platone il garante dell'imperturbabile bellezza “veramente divina”.

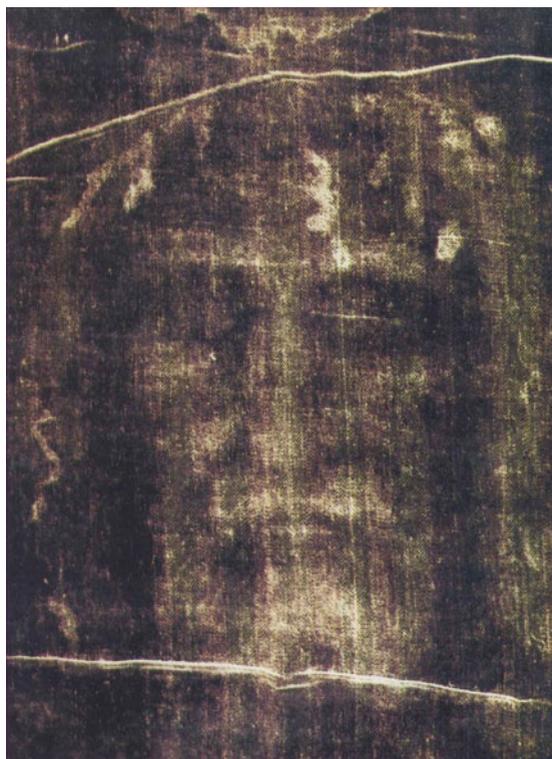
Non resta dunque che tornare alle “due trombe” della Bibbia da cui avevamo preso le mosse, cioè al paradosso di Cristo, del quale si può dire “Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo ...”, ma anche “Non ha bellezza né apparenza...un volto sfigurato dal dolore”. Nella passione di Cristo, l'estetica greca – ammirabile per il suo presunto contatto con il divino, che tuttavia rimane indicibile – non viene recuperata, ma è del tutto superata. L'esperienza del bello riceve una nuova profondità, un nuovo realismo. Colui che è la “Bellezza in sé” si è lasciato percuotere sul volto, coprire di sputi, incoronare di spine: la sacra Sindone di Torino ci racconta tutto in maniera toccante. Ma proprio in quel volto sfigurato appare l'autentica, estrema Bellezza dell'Amore che ama “sino alla fine”, mostrandosi così più forte di ogni menzogna e violenza. Soltanto chi sa cogliere questa bellezza comprende che proprio la verità, e non la menzogna, è l'estrema “affermazione” del mondo. È semplicemente un trucco astuto della menzogna quello di presentarsi come “unica verità”, quasi che al di fuori e al di là di essa non ne esista alcun'altra. Soltanto l'icona del Crocifisso è capace di liberarci da quest'inganno, oggi così prepotente. Ma ad un condizione: che assieme a Lui ci lasciamo ferire, fidandoci di quell'Amore che non esita a svestirsi della bellezza esteriore, per annunciare proprio in questo modo la Verità della Bellezza.

La menzogna conosce anche un altro stratagemma: la bellezza ingannevole e falsa, quella bellezza che abbaglia e imprigiona gli uomini in se stessi, impedendo loro di aprirsi all'estasi che indirizza verso l'alto. Una

bellezza che non risveglia nostalgia dell'indicibile, la disponibilità all'offerta, all'abbandono di sé; che alimenta invece la brama e la volontà di dominio, di possesso, di piacere. È di questo genere di bellezza che parla la Genesi: Eva vide che il frutto dell'albero era “buono da mangiare e seducente per gli occhi...” (Gn 3,6). La bellezza, così come la donna la sperimenta, risveglia in lei il desiderio del possesso, la fa ripiegare su sé stessa.

Con notevole frequenza amo citare Dostoevskij: “La bellezza ti salverà”. Ma il più delle volte si dimentica che il grande autore russo pensa alla bellezza redentiva di Cristo. Occorre imparare a “vedere” Cristo. Non basta conoscerlo semplicemente a parole; bisogna lasciarsi colpire dal dardo della sua bellezza paradossale: così avviene la vera conoscenza, attraverso l'incontro personale con la Bellezza della verità che salva.”

*(da La Repubblica - 10 marzo 2004)*



*Negativo della Sacra Sindone di Torino*

# Il Vero Ritratto

## *prima parte*

*di Padre Einrich Pfeiffer, S.J.*

Esiste un'autentico ritratto della Vergine Maria? La Chiesa orientale dice di sì, la Chiesa occidentale ne dubita. Cos'è l'origine della immagine della Madonna? "Qualcuno è timido per andare alla fonte, perché la ricchezza comincia nel mare", così scrive il poeta tedesco Hölderlin nella sua famosa poesia *Andenken*, "ricordo". Non si è potuto ancora trovare una unica risposta sulla fonte della immagine di Maria e questo tipo iconografico è con eccezione della immagine dello stesso Cristo il più vario e riccamente sviluppato tra tutti i soggetti dell'arte cristiana, se non dell'arte universale. Wilhelm Vöge (+1948), un grande studioso della Storia dell'arte, ha detto una volta: "Il segreto della scienza storica consiste nel modo come si accede alle fonti."

Così noi facciamo un tentativo per giungere su diversi cammini alla fonte della immagine di Maria. È una impresa un po' ardua paragonabile alla ricerca delle fonti di un grande fiume. Si sa che solo nel secolo scorso si è potuto penetrare nel retroterra della Nubia fino alle fonti del Nilo. Come fonte della immagine della Madonna furono proposte le immagini



delle Divinità materne nell'Egitto, la semplice rappresentazione del rapporto tra la madre ed il suo bambino, i diversi luoghi della Sacra Scrittura e degli Apocrifi che parlano di Maria in senso diretto o indiretto, e viene detto, in particolare nella Chiesa orientale che San Luca non avesse solo scritto un suo Vangelo e gli Atti degli Apostoli, ma avrebbe anche dipinto qualche ritratto della Vergine. Finalmente la creazione di una immagine artistica di Maria viene attribuita al tempo immediatamente dopo il Concilio di Efeso (431), il quale ha proclamato la maternità divina di Maria.

Così questa lezione si divide in sette paragrafi di cui io posso trattare qui solo i primi quattro, o meglio accennare solo brevemente e frammentariamente a qualche elemento di questi paragrafi ulteriori:

I. La più antica rappresentazione della Vergine secondo le profezie di Balaam (Num. 24, 17) e di Isaia (7, 14) nella catacomba di Priscilla a Roma.

II. Iside e Arpocrate. Divinità materne dell'Antichità

III. San Luca, pittore della Madonna.

IV. La "Theotokos" e il "Trono della Sapienza".

V. La sposa del Cantico dei Cantici e la Donna dell'Apocalisse.

VI. La vita, morte ed assunzione della Vergine in Cielo.

VII. Maria e i Santi.

Per la bibliografia sono da indicare: Gertrud Schiller, *Ikonographie der christlichen Kunst*, Gutersloh 1980; Voce "Maria, Marienbild", in *Lexikon der christlichen Ikonographie*, 3, ed. E. Kirschbaum, S.J. in collaborazione con G. Bandmann, W. Braunfels, J. Kollwitz, W. Mrazek, A.A. Schmid, H. Schnell, Rom. Freiburg, Basel, Wien, col. 154-233; G.A. Wellen, *Theotokos. Eine ikonographische Abhandlung über das Gottesmutterbild in frühchristlicher Zeit*, Utrecht/Antwerpen 1960; N. Kondakow, *Ikonografija Bogomateri*, 2 Vol., St. Petersburg 1914/15; L. Kippers, *Die Gottesmutter. Marienbild in Rheinland und in Westfalen*, 2 vol., Recklinghausen 1974; L. Rau, *Iconographie de l'art chrétien*, Vol. I, Paris 1955, vol. II, Paris 1957; Pietro Amato, *De vera effigie Mariae. Antiche Icone Romane*, Milano 1988; Egon Sendler, *Le icone bizantine della Madre di Dio*, Cinisello Balsamo 1995, francese, Paris 1990; Daniel Rousseau, *L'icona, splendore del tuo volto*, Cinisello Balsamo e Paris 1990.

*L'affresco della vergine con il profeta  
nella Catacomba di Priscilla*

La prima immagine che fu chiamata una immagine della Madonna si trova nella Catacomba di Priscilla a Roma. Essa si trova in contesto con un arco con un "Buon Pastore" in stucco (Fig. 1). Sono rappresentati un uomo con un rotolo nella sinistra e con la destra alzata nel gesto locutorio. Al lato destro è raffigurata

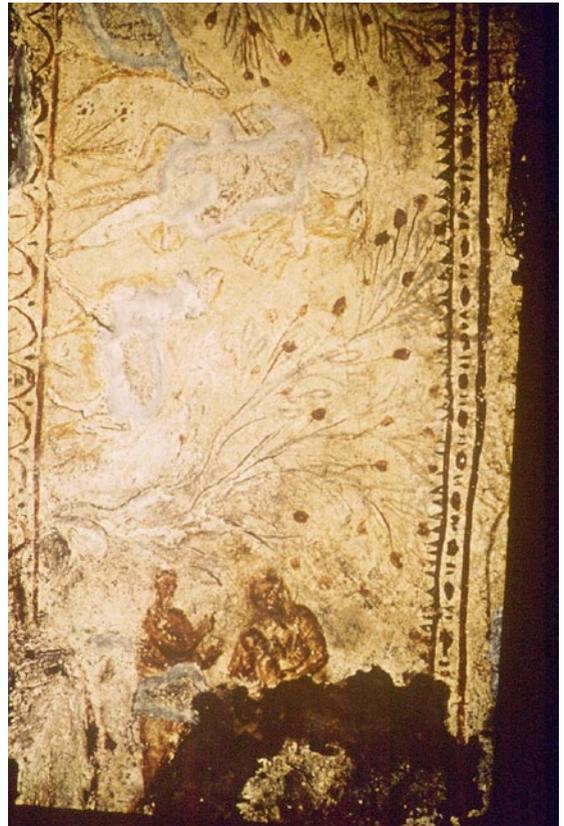


Figura 1



Figura 2

una giovane donna con un bambino. Il bambino si rivolge con il suo sguardo verso lo spettatore (Fig. 2). Sopra il gruppo della madre con il bambino si trova

una stella, la quale viene indicata dal gesto locutorio dell'uomo accanto alla giovane madre.

Se vogliamo determinare il carattere specifico di una tale pittura, dovremmo chiamarla piuttosto una traslazione della parola della Sacra Scrittura in elementi di arte rudimentalmente figurativa. In una e la stessa immagine sono state condensate due citazioni della Sacra Scrittura del Vecchio Testamento (Num 24, 17 e Is 7, 14). Non è rappresentata Maria di Nazareth in maniera diretta, ma la vergine di cui parla Isaia e la casa di Giacobbe sulla quale spuntare la stella e del cui evento parla il profeta Balaam.

Se vogliamo leggere l'affresco in rapporto con le immagini della Madonna, possiamo dire, che già qui si trovano rappresentati quegli elementi che saranno fondamentali in una gran parte delle raffigurazione della Madonna con il bambino Gesù in tutta l'arte cristiana futura. La prima cosa che noi possiamo constatare è, che il bambino guarda lo spettatore e che lui si trova in primo piano. La vergine è solo lo sfondo per lui. La seconda cosa è la stella. Essa non corrisponde solo con la profezia di Balaam, ma è semplicemente una abbreviatura di tutto il cielo. La stella vuole dire il cielo, il cielo come dimora di Dio. La presenza della stella nella pittura vuol dire presenza del cielo, cioè della potenza di Dio. La stella indica un evento sovranaturale.

Sulla famosa icona del tipo della "Odigitria" tutti gli elementi fondamentali dell'affresco si trovano in una maniera ancora più condensata. Il profeta con il rotolo ed il gesto locutorio è diventato per modo di dire lo stesso bambino Gesù. Il gesto che indica il bambino è diventato quello della mano destra della madre. La stella si è moltiplicata e si è posta direttamente sul manto della Madonna per indicare la sua semprevergenza prima, durante e dopo il parto. Mostro un esempio russo, una icona che è stata dipinta intorno al 1800 e si trova presso le Suore della nostra Signora a Vechta in Germania settentrionale.

Molti dicono che la immagine della Madonna fosse derivata da immagini di divinità materne dell'antichità, in particolare da immagini di Iside e del suo figlio Arpocrate. Vediamo qualche esempio:

ci sono delle statuette di epoca tolemaica, cioè del secondo secolo prima di Cristo nel Museo d'arte egiziana a Torino (Dia 3). Si vede chiaramente che la figura principale è la madre e che il figlio è raffigurato solo come un annesso suo. La stessa cosa possiamo notare presso un affresco che si trova a Karanis in Egitto superiore (Dia 4). La Iside è poco vestita ed il suo figlio è subordinata a lei.



Figura 4

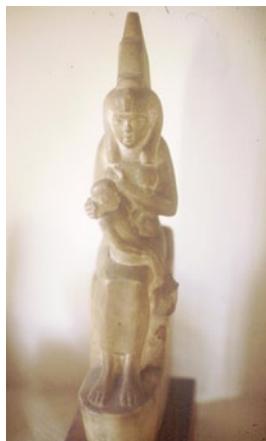


Figura 3



Figura 5

Come mostra una statua del Museo di Berlino, una figura della Iside con il suo figlio poteva essere cambiata posteriormente e reinterpretata come una Madonna con il suo figlio (Dia 5). Fu solo necessario tagliare la corona alta e tipica per Iside come la abbiamo vista presso la Iside tolemaica del Museo d'arte egiziana a Torino. Questo riutilizzo di statue pagane che furono reinterpretate in un senso cristiano

è tipico per i Cristiani Copti dell'Egitto, ma non è stato il caso nelle altre regioni del bacino mediterraneo.

Anche le immagini profane che mostrano una madre con un bambino nel suo braccio, rappresentano il bambino sempre come qualche cosa di subordinato. Abbiamo un esempio dell'arte egiziana, una statuetta che data già del 1800 prima di Cristo nel Museo di Berlino. Tutti i tentativi per spiegare la immagine della Madonna come qualche cosa che deriva semplicemente dall'arte pagana non sono interessati nei tratti tipici e veri e propri di questa immagine cristiana. I caratteri specifici li possiamo studiare piuttosto presso le icone. Tentiamo adesso un'altro cammino per arrivare alla fonte.

### *La icona di San Luca*

La chiesa orientale è convinta che San Luca non è stato solo l'autore di un Vangelo e degli Atti degli Apostoli, ma che egli è stato anche il primo pittore delle icone cristiane. È vero che la tradizione di questa convinzione ha un supporto documentario molto debole. Il primo che asserisce che San Luca sia stato un pittore è uno storiografo bizantino con il nome Theodoros Anagnosthes. Egli ha scritto una Storia Ecclesiastica nel sesto secolo. Questa Storia esiste solo ancora nei frammenti citati da Niceforo Callisto nel quattordicesimo secolo (Migne, P.G. 86a, col. 165).

Secondo Theodoros Anagnosthes la imperatrice Eudocia, la moglie di Teodosio II, avrebbe fatto dei pellegrinaggi in Terra Santa e avrebbe mandato di lì poco dopo il 450 "la immagine della Madre di Dio che fu dipinta dall'Apostolo Luca" a Costantinopoli. La avrebbe mandata alla sua suocera, la imperatrice Pulcheria ed essa la avrebbe donata alla chiesa della Theotokos che si trova nella regione di Blacherne.

La conclusione che fa derivare la storiografia moderna di questa notizia è normalmente quella che non esistevano delle icone della Madonna prima del sesto secolo, cioè prima del momento in cui Theodoros Anagnosthes ha scritto la sua Storia Ecclesiastica. Una tale interpretazione del fatto riferito da lui ci sembra troppo stretta. Lo stesso metodo storico impedisce spesso l'avvicinamento alla verità.

Che cosa possiamo concludere prendendo le mosse dal fatto riferito dallo storiografo bizantino del sesto secolo per avvicinarci un po' di più alla verità? Secondo me non si può dubitare del fatto che Eudocia ha mandato la immagine a Pulcheria. Neanche si può dubitare del fatto che questa immagine ha dimostrato una sua provenienza più antica del quinto secolo. Ma se Luca stesso sia stato il pittore di questa icona, non lo possiamo dire con certezza, ma non esiste neanche una ragione per escluderlo.

Solo secoli più tardi sentiamo di nuovo di immagini che vengono descritte come dipinte dalla mano di San Luca. Dopo la iconoclastia bizantina il titolo "icona di San Luca" si collega con la Madonna Odigitria che è stata una icona molto venerata nel convento degli "odegoi" a Costantinopoli. Ma già nell'anno 726 ca. il Patriarca Germanos sa di una immagine di Maria che San Luca avrebbe dipinta e mandata a Teofilo a Roma. Già abbiamo conosciuto una Madonna del tipo della Odigitria. L'originale di essa a Costantinopoli fu distrutta nel 1453 quando i Turchi hanno preso di assalto la città. Ma è possibile che San Luca abbia dipinto la Madonna insieme con il bambino Gesù? Se San Luca ha dipinto la Madonna, egli ha fatto solo il suo ritratto senza il bambino. Allora conosciamo a Roma e nei dintorni di Roma un tipo molto antico di pitture della Vergine senza il bambino.

Si tratta della raffigurazione di Maria nella preghiera con le mani alzate e come rivolta verso il lato destro. Con il titolo greco una tale icona si chiama Deomene. Di questo tipo è per esempio la Madonna di Sant'Alessio sull'Aventino a Roma. Ma ci sono altri esempi come quella Madonna di Santa Maria in Via lata. Quest'ultima icona è datata al tredicesimo secolo (Fig. 6). La immagine di Sant'Alessio è forse da datare nel dodicesimo secolo. Tutte e due le icone mostrano - quasi in un modo esagerato - le stesse caratteristiche: un viso rotondo, una guancia più snella, una più larga, la fronte bassa e coperta dal manto che si chiama in greco maphorion, il naso lungo e occhi grandi ma di una espressione mesta.

Paragoniamo il tipo della Deomene con quello della Odigitria costatiamo una cosa interessante: il braccio



Figura 6

più alzato della Deomene è stato semplicemente sostituito da una altra forma del braccio, cioè da uno che sostiene il bambino Gesù. Tutto il resto della icona rimane lo stesso.

Guardiamo adesso la Icona di una Madonna che è forse la più antica, cioè quella che oggi si conserva nella Sagrestia di Santa Francesca Romana a Roma (Fig. 8). Solo la testa della Madonna e del bambino Gesù furono trovati come resti molto più antichi sotto uno strato di colore del tredicesimo secolo sulla icona dell'abside principale nella chiesa di Santa Francesca Romana. I tentativi per datare le due teste variano tra il quinto ed il settimo secolo.

Tutta la icona del tredicesimo secolo è una Odigitria e, come Maria porta il suo bimbo in contrasto a tutte le donne del mondo con la destra e non la sinistra, essa rappresenta anche il tipo di una Dexiokratousa. Si vede ancora chiaramente la derivazione di una Deomene. Anche qui il braccio destro è stato sostituito con uno braccio che tiene il bambino. Il volto della Madonna rimane in tutte le icone quasi esattamente lo stesso in tutte le sue fattezze e con un'eccezione delle Madonne che sono raffigurate frontalmente, questo volto si mostra sempre un po' girato verso un lato. Abbiamo un unico tipo sempre ripetuto. C'è una grande probabilità per poter dire che in esso ci è conservato proprio il ritratto della Vergine. E perché non è stato San Luca che lo ha dipinto per la prima volta?



Figura 8



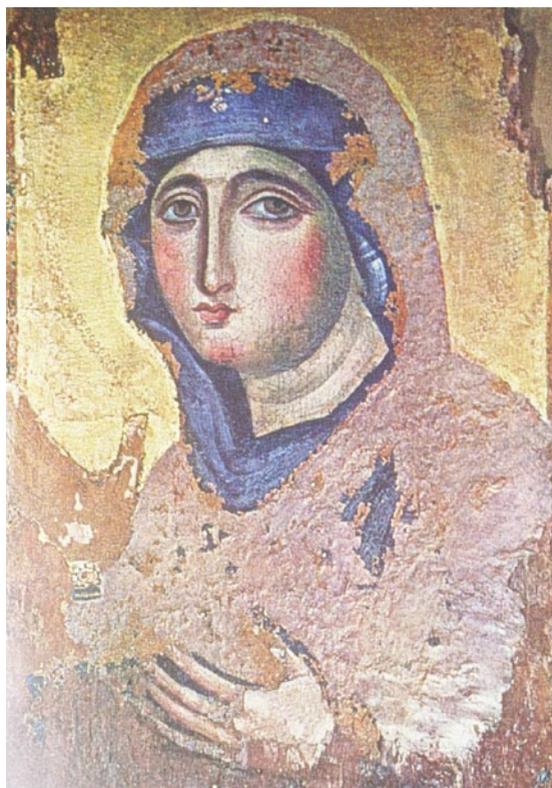
Figura 9

Una Dexiokratousa è anche la famosa icona della Madonna di Wladimir (Fig. 9). Questa immagine è la più antica icona in Russia, in quanto essa fu dipinta nel dodicesimo secolo a Costantinopoli per essere poi trasportata prima a Wladimir e poi a Mosca. La icona si trova ancora nel Museo Tretjakov, ma essa è stata già riconsegnata alla Chiesa russa-ortodossa. La parte più antica ancora conservata consiste dei due volti, di Maria e di Gesù. Il grande collo del bambino e parte dei vestiti sono del tredicesimo, tutto il resto del sedicesimo secolo. Il tipo della Madonna si chiama Eleousa, colei che ha misericordia. Si racconta una storia della Madonna la quale è raffigurata in questa icona.

La Madonna quando ha abbracciato una volta il suo figlio ha avuto la visione della sua passione e di tutte le sofferenze dell'umanità. Al figlio in questo momento

si sarebbe inaridito il piede. Per questo motivo quel piede è raffigurato come storto. Forse gli occhi mesti, quasi melanconici e il titolo della Madonna, Eleousa, colei che ha misericordia, hanno contribuito allo sviluppo di questo racconto.

Le cosiddette icone di San Luca sono per la Chiesa orientale tali che tramandano ancora le fattezze della Madonna come San Luca l'ha dipinta per la prima volta. Per le Chiese orientali, in particolare quella greca-ortodossa tali icone tramandano la prima arte cristiana che per loro fu un'arte che ha dipinto in prima linea i ritratti sacri di Cristo, di Maria e dei Santi. Tale arte sarebbe iniziata secondo loro ancora prima delle decorazioni delle catacombe. Nell'occidente la tesi che San Luca fosse stato il primo pittore cristiano fu vista sempre con un certo scetticismo, ma San Luca fu considerato anche per la cristianità occidentale il patrono dei pittori.



# La vera Immagine, stella polare della nuova evangelizzazione

di Paul Badde - tradotto dal tedesco da Valeria Mangione  
L'articolo è stato pubblicato da L'Osservatore Romano del 6 dicembre 2011

Il mese scorso, al battesimo di Josephine, la nostra ultima nipotina, abbiamo scoperto nella Cattedrale di Francoforte una copia della "Vera Immagine" come non mi era ancora mai capitata sotto gli occhi: il Volto dolce di Cristo che vibra davanti a un velo trasparente sul quale riposa come su un nimbo. Non so chi lo abbia dipinto. Mani di un maestro, è ovvio.

L'ha dipinta nel coro della veneranda chiesa gotica, sul retro a destra in una lunetta a sei falde, sopra una porta che conduce dall'altare della Cattedrale alla Cappella dell'elezione dei Re del Sacro Romano Impero dei Tedeschi. Francoforte sul Meno nel 1356 era stata fissata nella Bolla d'Oro di Carlo IV come luogo dell'elezione del Re da parte dei sette Principi Elettori. Il coro era stato portato a termine poco prima, nel 1345, e la Cappella lì vicino nel 1425. Nello stesso periodo sarà stata fissata anche questa immagine sopra l'architrave. Attraverso questa porta i "Re romani" dei tedeschi, con i Principi Elettori a loro scelta, passavano per comparire la prima volta davanti al popolo e cantare insieme il Te Deum nel coro.

La porta è dunque un punto chiave nella storia d'Europa. Ciò era noto agli architetti che allora appunto fecero dipingere qui sulla parete il Volto del Salvatore del mondo, in un modo sconosciuto



Volto di Gesù - affresco della Cattedrale di Francoforte

a qualsiasi altra cultura. Perché che i cristiani abbiano non solo "una", ma l'immagine di Dio per eccellenza, era - allora come oggi - ciò che rende unico il cristianesimo fra tutte le religioni. L'hanno solo i cristiani. Essi sanno che in Gesù Dio ha mostrato il Suo Volto. A quel tempo, però, essi credevano ancora che Dio avesse lasciato un'immagine di questo

Volto che nessuna mano d'uomo avrebbe mai potuto realizzare. "Il segreto della persona si esprime nel suo volto", mi ha scritto alcuni mesi fa suor Colomba da un monastero del mondo ortodosso, dove questa fede si è mantenuta fino ad oggi. "Nel Volto di Colui che riposa al centro di tutto come alfa e omega, sono iscritti - come dice Dante - anche i nostri volti. Solo se noi guardiamo al Volto di Colui il cui nome è IO SONO, saremo anche noi in grado di dire in Lui: IO SONO." Questa coscienza ha fatto fiorire nell'ortodossia la pittura delle icone. Ma l'icona delle icone è la Vera Icona. Nella Cattedrale di Francoforte essa è dipinta in modo tanto discreto, che di fatto la riconosce solo chi abbia visto una volta l'originale. Sicuramente la conosceva anche il pittore.

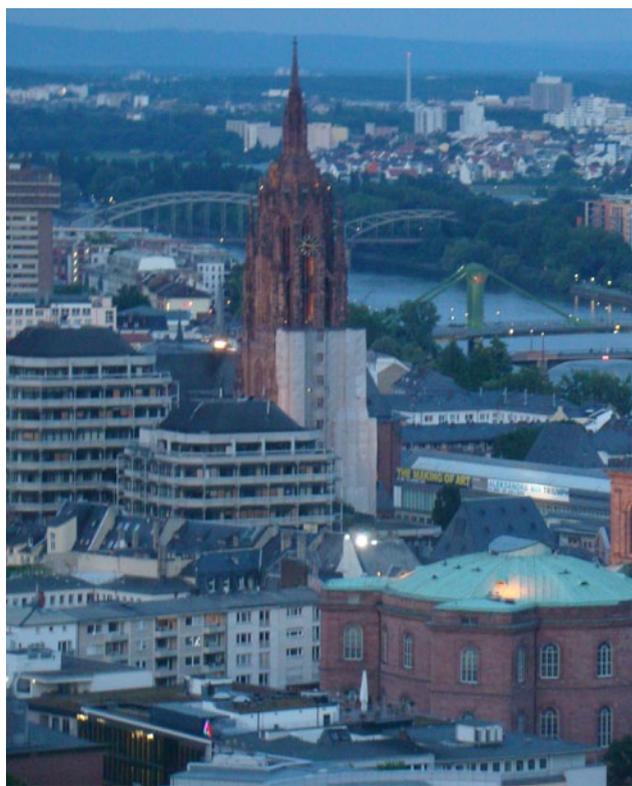
Nelle cattedrali dell'Oriente e dell'Occidente tutte le copie dell'originale ottenevano sempre i posti d'onore più esclusivi. Tuttavia, per vedere

l'immagine originale, allora si doveva fare ancora un pellegrinaggio a Roma. Perché per l'originale della "Vera Immagine", naturalmente, si poteva prendere in considerazione solo il posto più eminente in assoluto dell'Occidente: presso la tomba di san Pietro. Non c'è dunque da stupirsi che per questo originale, nell'anno 1506, si volle costruire la chiesa più grande del mondo. Proprio sopra la prima pietra del nuovo duomo di San Pietro Bramante fece erigere per la Vera Immagine una cassaforte alta come una torre. Era un velo misteriosamente bello e nello stesso tempo immateriale, che era giunto a Roma nell'anno 707, sotto Papa Giovanni VII, nell'epoca dell'iconoclastia nell'Impero Romano d'Oriente, e qui rimase per ben 820 anni, fino al 1527. In questo periodo furono prodotte innumerevoli copie dell'immagine, una più bella dell'altra, dal mosaico della Cappella di San Zenone in Santa Prassede, fino alle grandi rappresentazioni dei maestri italiani, tedeschi, francesi o fiamminghi.

Ma la cosa più prodigiosa nell'origine e nella storia di questa Vera Immagine è per noi il fatto che scomparve nell'anno 1527, durante il sacco di Roma; rimase dispersa per secoli, ma fortunatamente non andò perduta, e poi, in modo quasi silenzioso - anche se non proprio così completamente come un tempo quando era scomparsa -, ritornò alla storia, quando Benedetto XVI, come primo Papa dopo 479 anni, il 1° settembre 2006, su una collina dell'Adriatico dietro Manoppello, si inginocchiò davanti a ciò che un tempo era il tesoro più prezioso che i Papi avessero. Era il primo pellegrinaggio del suo pontificato in Italia, che lui stesso aveva deciso di fare. Nessuno era preparato alla riscoperta. Al contrario della Sindone di Torino, che al momento della sua prima fotografia aveva già alle spalle un secolo di venerazione, la Vera Immagine era stata dimenticata. Nessuno ci contava più. Nessuno se lo sarebbe aspettato. A nessun ricercatore interessava più - tranne che a un paio di pastori, di contadini e di pescatori dell'Abruzzo, fra i quali era rimasta nascosta come una reliquia locale. Pertanto uno stupore incredulo accompagnò anche la riscoperta. Perché l'oggetto ritrovato non era un reperto archeologico cristiano. Non è una rovina

riportata alla luce. È un'immagine viva, luminosa ed eloquente come il primo giorno, anzi più luminosa, così aperta e con tanta luce, come mai prima. È sorprendentemente facile andare a vederla, ogni giorno dell'anno, gratis. Ma ciò che rende più felici oggi è semplicemente il fatto che la leggendaria "Vera Immagine" della Chiesa non era una leggenda, come invece sostiene anche l'insigne studioso Hans Belting, secondo il quale non può mai essere esistita. Se si fossero conservati esemplari "leggendari", ha scritto nel 2005 nel suo libro *La Vera Immagine*, verrebbero subito smascherati come contraffazioni. Qui la Vera Immagine si è conservata; e nonostante molteplici tentativi, ancora nessuno è riuscito a "smascherarla" come un falso. Qui ce l'abbiamo davanti.

È l'icona madre di tutte le icone, inspiegabile. Non c'è da sorprendersi se stupore e scetticismo incredulo abbiano sempre accompagnato questa immagine, da Dante fino a Lutero. Perché non è solo un'immagine,



cambia ad ogni luce. È un'immagine di luce. Ma non c'è di essa una fotografia oggettiva. Quasi tutte le fotografie di questo ritratto di Cristo rivelano una chiarezza e unidimensionalità che essa non ha. Racchiude in sé migliaia di immagini che sono tutte diverse, tranne che per la misericordia che parla sempre da questi occhi: "Vuoi essere mio amico?" È il Facebook del cielo.

Sarebbe troppo elencare e spiegare tutti i nomi che nel tempo ha assunto: Mandylion, immagine di Abgar, velo di Camulia, Santo Sudario, Santo Volto, telo di bisso, Veronica... – eppure nessun nome ha colto la sua essenza come "Vera Immagine". Verità è il punto di Archimede della sua essenza. Perciò la cosa migliore è concepire l'immagine in questo sottilissimo tessuto trasparente come un pezzo di verità materiale. Il che, come ciascuno di noi ben sa, non ci può essere, perché noi normalmente immaginiamo la verità come un concetto strettamente filosofico. Eppure ci troviamo

davanti a un paradosso. "La verità è persona", dice Nicolàs Gómez Dávila. E così è. Eccolo qui. Ma Gesù stesso invece tace quando Pilato Gli pone la domanda: "Cos'è la verità?" Allo stesso modo anche la Vera Immagine tace. Ci guarda solamente.

Forse la generazione di Facebook e la prossima e poi ancora la successiva generazione di cristiani la scoprirà, e la riconoscerà quasi come uno strano chip di memoria del Dio di misericordia, con innumerevoli Gigabytes di informazioni non lette che allora cominceranno a decifrare. Perché è tornata nella storia proprio sulla soglia dell'era digitale. In un violento ritorno delle immagini e dei geroglifici alle porte della nostra percezione, essa oggi ci ricorda come nessun altro documento che abbiamo un'immagine di Dio! La Parola fatta carne.

Nessuno perciò deve pretendere che questa icona debba essere innalzata a stella polare dell'evangelizzazione: lo è e lo sarà comunque, anche senza alcuna campagna pubblicitaria. Dalla visita di Benedetto XVI è cominciato un vero e proprio spostamento di massa di popoli da tutte le parti della terra per vedere la Vera Icona sul colle Tarigni dietro Manoppello, come se fosse un nuovo Monte Tabor, e non finirà più. Il Papa, che non si stanca di lodare "il Volto umano di Dio", ha guidato questa migrazione col suo pellegrinaggio. "In questo tempo volgeremo il nostro sguardo a Gesù Cristo", ha detto recentemente, l'11 ottobre, nel suo annuncio del prossimo "Anno della fede". La nuova evangelizzazione delle nazioni un tempo cristianizzate, che – come disse il cardinal Koch qualche settimana fa - è immaginabile solo in senso ecumenico, qui arriva già da tempo a destinazione in una processione ecumenica della cristianità pur così divisa. Nell'anno 2027, nel 500° anniversario della sottrazione e del ritrovamento del velo dal Vaticano, Manoppello non si riconoscerà più. "Sembra una pecora", disse mia moglie spaventata quando ci siamo trovati per la prima volta davanti alla Vera Immagine. Nel frattempo molte migliaia di persone, me compreso, riconoscono in questo Volto il più bello fra i figli dell'uomo. Mia moglie naturalmente aveva ragione: "Ecco l'Agnello di Dio!"

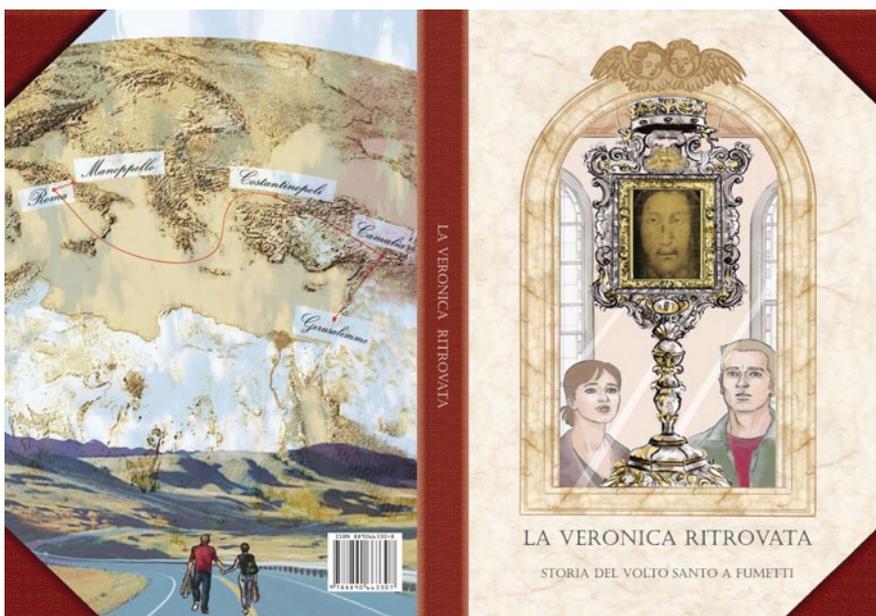


# La Veronica Ritrovata

## *stampato il libro a fumetti!*

**F**inalmente è venuto alla luce, cioè è venuto fuori dalle rotative della stampa il tanto atteso libro a fumetti sulla storia del Volto Santo "La Veronica ritrovata". È stato stampato a L'Aquila nel mese di ottobre 2011 nella tipografia Tipolito 95. Ci sono voluti alcuni anni, ma adesso lo si può leggere in varie lingue: in italiano, in inglese, in polacco, in tedesco, in spagnolo, in francese. Dobbiamo ringraziare la Scuola di Fumetto

di Pescara, in particolare la Direttrice Alba Di Ferdinando, che con tanta pazienza ha sviluppato la scenografia ed il montaggio, cercando di interpretare, e lo ha fatto in modo magistrale, il testo dove le era stato presentato il soggetto da realizzare. Ma vogliamo dire un grazie anche a tutti gli altri suoi collaboratori addetti chi alla grafica, chi alle matite e chine, chi alla coloristica, chi alla impaginazione ecc. Si è trattato di un'opera di non facile realizzazione, ma oggi se ne possono vedere i frutti. I protagonisti del libro, che raccontano la storia e cercano di capire cos'è il Volto Santo, non sono finti,



*La copertina dell'album "La Veronica Ritrovata - Storia del Volto Santo a fumetti"*

inventati, sono personaggi veri, esistiti veramente, sono due giovani che vivono in Polonia ed hanno veramente intrecciato la loro vita sotto la protezione del Volto Santo, veramente hanno celebrato nella nostra Basilica il loro Matrimonio, come si narra nel libro. Sono loro che hanno dato l'occasione e l'ispirazione per imbastire la trama del racconto. I protagonisti del racconto, a loro volta hanno trovato aiuto dai due libri scritti da Saverio Gaeta e da Paul Badde.

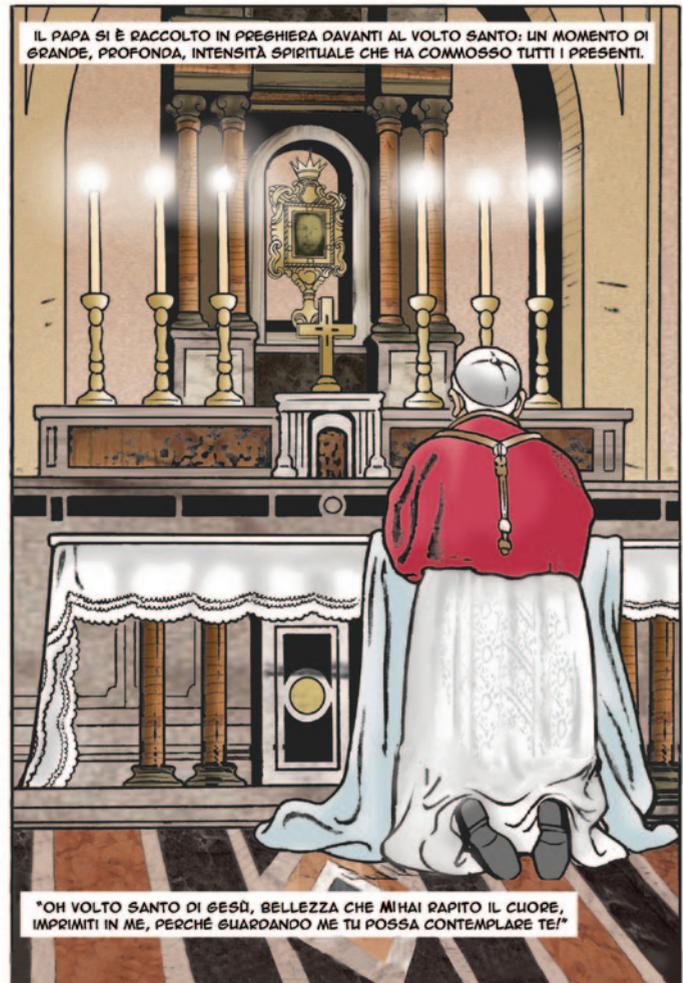
Il libro è una sorta di riassunto su ciò che finora si sa e si dice sulla sacra Reliquia: La storia, la tradizione,

la devozione, gli studi, il materiale del sacro tessuto. Gli ideatori del fumetto hanno usato due gamme di colori, per distinguere l'attualità dal flash-back, per rendere più facile la lettura e la memorizzazione. Nella prefazione al libro, S. E. Mons. Bruno Forte Arcivescovo della Diocesi di Chieti-Vasto, riportando le conclusioni degli studiosi, secondo i quali, dando sufficienti prove morali, il Volto Santo sarebbe la Veronica che si venerava a Roma nella chiesa Vaticana e che poi è scomparsa e sostituita con una copia oggi ormai sbiadita, che si può ricondurre addirittura al sudario posto nel sepolcro sul volto del Cristo morto e che poi sarebbe stato venerato in Cappadocia, a Camulia, quindi a Costantinopoli, prima di essere messo in salvo agli inizi dell'VIII secolo per sfuggire alla furia iconoclasta, si domanda: "Il Velo custodito a Manoppello è la Veronica romana? È il sudario del sepolcro di Cristo? Se così fosse, e se le risposte affermative date dagli studiosi risultassero definitivamente acquisite, il Volto Santo di Manoppello potrebbe essere considerato la reliquia più sacra della cristianità, come tale già venerata nel Medio Evo".

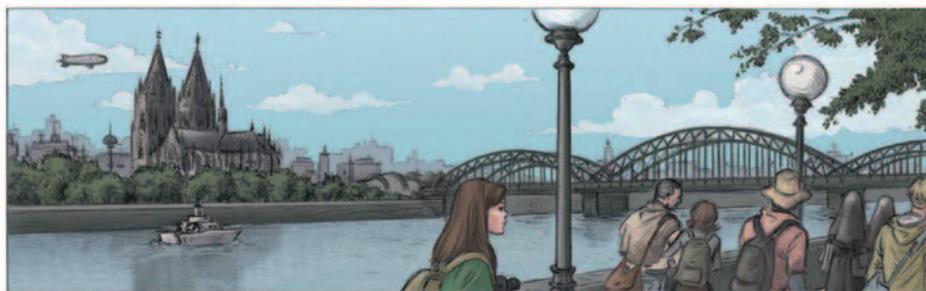
"Con la Sua visita del 1° settembre 2006 il Santo Padre Benedetto XVI, non ha ovviamente preso in alcun modo posizione sulla questione storica, che spetta agli studiosi approfondire e chiarire definitivamente. L'intensa preghiera del Papa davanti all'immagine, però, come le Sue parole, indicano la possibilità offerta dal Velo di Manoppello di aiutarci a conoscere sempre più il volto di Gesù e a vedere così il Padre, lasciandoci raggiungere dallo sguardo dell'eterno Amato! Perciò, una pubblicazione come questa che presento può risultare importante: col mezzo comunicativo del fumetto essa riesce a far giungere a tutti in modo semplice, breve e incisivo,

informazioni storiche e messaggio del Volto Santo di Manoppello, servendosi di una trama narrativa che facilita la memorizzazione essenziale e immediata. Auguro a questo testo larga diffusione e copiosi frutti spirituali, quali solo l'incontro col Volto del Signore riesce a dare a chi lo contempla e si lascia contemplare da Lui."

Se avrete modo, cari lettori, di leggere questo libro, fatelo non solo con la curiosità, ma anche con un po' di devozione.



LE PRIME DUE PAGINE DEL FUMETTO "LA VERONICA RITROVATA"



LE PRIME DUE PAGINE DEL FUMETTO "LA VERONICA RITROVATA"



# List: *le Immagini del Signore*

di Padre Ceslao Gadacz



Il mensile cattolico LIST, uscito nel mese di ottobre di quest'anno, è dedicato alle IMMAGINI tramite le quali i cristiani cercano Dio, rafforzano la loro fede o semplicemente esprimono la loro nostalgia dell'Amato. Si parla non solo delle immagini tradizionali della cultura cristiana, ma anche e soprattutto di quelle chiamate "acheiropoietos", cioè non realizzate da mano d'uomo. Il mensile nomina il sudario di Oviedo, la Sindone di Torino, il Mandilion, il Velo della Veronica e il Volto Santo di Manoppello.

Nel primo articolo l'intervista a P. Ceslao Gadacz OFM Capp. recante il titolo: "I primi tre secondi della Risurrezione", presenta l'origine del Volto Santo, tenendo conto della sua particolarità e ricordando alcuni aspetti storici e spirituali. L'articolo successivo: "Veronica, cioè vera immagine", della studiosa di storia dr. Anna Zajchowska cerca di spiegare la tradizione della Veronica partendo dalla donna di nome "Berenice"

(portatrice di vittoria) di Cesarea di Filippo e della sua corrispondenza con la biblica donna guarita dalla perdita di sangue. Quindi spiega l'etimologia del termine Veronica (vera + eikon) e precisa che il significato del nome di questa santa leggendaria risale alla Veronica conservata dal XII secolo nella Basilica di S. Pietro. In ultimo concentra l'attenzione sull'esistenza delle immagini non costruite da mano d'uomo, dicendo che esse sembrano far parte soprattutto della storia della Chiesa Orientale.

La prima immagine non fatta dall'uomo è il velo appartenente alla pagana Ipazia da Camulia del VI secolo. Questa immagine in modo miracoloso raggiunge Roma. Sembra che proprio questa immagine è da identificare con il velo della Veronica venerato nella Basilica di San Pietro.

Un'altra misteriosa immagine il "Mandilion", è collegata alla leggenda di un Re di Edessa, Abgar. Questa tela è andata smarrita, anche se in alcune chiese si assicura di avere l'originale. La stessa tradizione, conosciuta nella versione latina già dal IV secolo, dice che Bereniche era in possesso di un velo con il volto del Salvatore.

È stato ricordato anche che la Veronica romana è sparita misteriosamente. Secondo l'autrice questo sarebbe accaduto dopo la ristrutturazione della basilica. Quando la reliquia è stata messa assieme ad altre reliquie della Passione del Signore in una delle colonne poste attorno all'altare del Bernini "...la limitata accessibilità alla santa immagine ha fatto sì che essa cadesse nell'oblio. È probabile, che proprio allora il vero volto sia stato rubato".

Spiegando la relazione tra la Veronica e i Francescani l'autrice afferma che i figli di san Francesco già dal XIV secolo divulgavano la devozione alla Passione del Signore; cosicché, quando si diffuse la pia pratica della Via Crucis fu inserita anche la leggendaria stazione della Veronica. La studiosa nota anche, che: "né il velo romano né le altre immagini di Cristo, avevano a che fare con la Sua Passione. Tutte mostravano il volto del Salvatore sereno, con gli occhi aperti, senza tracce di sofferenza, perché tutte queste leggende sono nate o nel tempo della attività di Gesù sulla terra o dopo l'Ascensione."

Nel suo articolo "Un bacio al volto di Dio", l'architetto, teologo e artista - Joanna M. Kornecka, risponde alle seguenti domande: come possiamo riconoscere Dio? Possiamo guardarlo in faccia guardando noi stessi? È vero che ognuno di noi porta l'icona nascosta di Dio? A dare una risposta positiva alle domande, l'autore comincia dalla spiegazione della parola "icona", che nel primo millennio era esclusa dalla lingua corrente perché apparteneva solo al mondo teologico, riferendosi alla vera immagine di Cristo. E questa parola designava soprattutto la figura visibile e il volto del Figlio di Dio e secondariamente il volto di ogni persona. Gesù nella storia ha rivelato la sua eterna icona però anche dopo la Risurrezione ha lasciato una propria e vera icona del suo volto e del suo intero corpo, che la Chiesa primitiva trasmetteva in diversi modi, anche se questo non faceva la parte del kerigma cioè del annuncio della Buona Novella della Risurrezione. L'articolo si conclude con una bella frase: "Chi ... con la fede cordialmente da un bacio della pace alla superficie della santa icona di Gesù Cristo, questo per il potere della somiglianza di Cristo che rappresenta l'icona, veramente bacia la Sua persona, che è con il Padre".

Come nasce un'icona?, qual'è il significato di essa nella Chiesa Orientale? Ce lo descrive Marta Wielek nel suo articolo: "Scrivere la fede". "Come Dio ha fatto emergere il mondo dalle tenebre, così l'iconografo applica prima i colori scuri, e dopo pian piano li rischiarati ... Ogni movenza non è soltanto precisamente prescritta ma anche teologicamente motivata. Perché un'icona non nasce per essere ammirata, bensì per indirizzare il destinatario e l'autore alla preghiera." L'autrice dell'articolo spiega cosa significa "scrivere un'icona" e anche come "con una forma, una linea, un colore e un segno si descrive lo stesso oggetto che la Sacra Scrittura descrive con le parole." Quando parla della preghiera davanti ad un'icona, dice: "Per quanto riguarda i dipinti occidentali spesso sono stati trattati come opere d'arte, ornamento dei luoghi di culto e mezzi di istruzione nella fede; in Oriente sono stati trattati come una finestra sul mondo del soprannaturale." E infine aggiunge: "Quando si dipinge un'icona, in realtà si dipinge la fede della

Chiesa, quindi è difficile immaginare che qualcuno che non è credente o qualcuno che non vive i sacramenti, dipinga un'icona “.

“L'immagine che insegna meglio delle parole,” Michael Buczkowski, (pp. 34-37), giornalista, ricercatore dell'antica letteratura polacca e della pietà. L'autore ricorda l'appello del Beato Giovanni Paolo II nel 2000, a contemplare il volto di Cristo. Questo invito del Papa secondo il nostro giornalista è associato con un appello alla naturale capacità umana di leggere le immagini. Le immagini insegnano, di questo esempio migliore è la cultura, l'arte cristiana, che oggi, purtroppo, ridotta a caratteri illeggibili, come le chiese imbiancate, le prediche limitate ai testi, la liturgia di una massa dei gesti incomprensibili. Si potrebbe dire un'immagine di Gesù senza volto. In questo modo tutto diventa bianco-nero, privo dei colori. Secondo l'autore questo è un passo all'indietro: “Una chiara riluttanza a manifestare la carnalità di Gesù è un passo indietro, è un tentativo di ignorare il fatto che il Figlio di Dio ha assunto forma umana”. Il giornalista ricorda la mistagogia - la capacità di passaggio dal visibile all'invisibile, cioè leggere i segni che esprimono una realtà nascosta. Gli esempi sono i santi, o l'immagine di Manoppello: “L'immagine di Manoppello, se si ritiene per vero quanto affermato da chi ne cura lo studio e la devozione, è l'autoritratto del nostro Salvatore - la foto scattata nel momento della Resurrezione con una tecnica ignota”.

“Seicento mille volti di Dio”, Gli studiosi Slawomir Jacek Zurek, Dr hab. e Beata Legutko, spiegano che apparentemente v'è una contraddizione nelle credenze del popolo d'Israele. Da una parte si mantiene il divieto di rappresentare immagini di Dio, e d'altra parte la Bibbia dice, che Dio ha il suo volto. La risposta si trova nella parola ebraica “panim”, che come un sostantivo significa “volto”, invece come una preposizione: “stare davanti”. Così, nell'A.T. “panim” significa la presenza di Dio, la Sua rivelazione nel mondo. Nel giudaismo rabbinico rivelazione di Dio s'identifica con la presenza della Torah nel mondo. Dio rivela il suo volto con le lettere e le parole scritte. Così il volto dell'uomo incontra il volto di Dio attraverso il volto del sacro testo. “Dio, che ha rivelato

il suo volto”.

Nella rivista compare anche un'intervista di Ursula Jagiello al Vescovo Gregorio Rysio, prof. della Storia della Chiesa nel UJPPII. Dio stesso ha fatto la sua immagine incarnandosi. Questa è la giustificazione per l'arte cristiana di ritrarre il volto di Dio come esso si è manifestato in Cristo. Però all'inizio del cristianesimo l'uso delle immagini era limitato per evitare confusioni con i culti pagani. Alla domanda: se Gesù stesso ha impresso la sua immagine e se sono nate intorno a questa le varie storie dei dipinti non fatte da mano umana, Il Vescovo risponde, che la consapevolezza che nessun artista è in grado di effettuare una perfetta immagine di Cristo, ha fatto sorgere nel passato l'idea delle immagini acherotipe. Esse sono soprattutto un'espressione dei profondi desideri umani. Poi spiega l'esistenza delle prime immagini di Cristo crocifisso, come rapporto tra arte e pensiero teologico cristiano. Conclude che il vedere il volto di Dio, non fa riferimento agli occhi che fissano delle immagini, ma alla condizione di un cuore puro capace di vedere il Signore. Vediamo Dio quando nel cuore sperimentiamo l'amore. Quanto più il cuore è puro, tanto più sperimenta l'amore. Così scopriamo Dio in Gesù Cristo, perché vediamo in lui l'Amore incarnato.



# La Veronica non è in San Pietro

di Antonio Bini

*Un comunicato stampa pone fine ad un silenzio durato cinque secoli*

Abbiamo seguito con particolare interesse la mostra - intitolata "L'uomo, il volto, il Mistero" - avvenuta a Roma nello scorso mese di luglio. La mostra, comprendente capolavori provenienti dai Musei Vaticani, è stata poi esposta nel Museo di Stato di San Marino dal 20 agosto al 6 novembre 2011.

Alla presentazione sono intervenuti il Dott. Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani; Romeo Morri, Segretario per la Cultura e l'Istruzione della Repubblica di San Marino; Sante Canducci, Ambasciatore della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede e Giovanni Gentili, Storico dell'arte, curatore della Mostra.

Tutte le opere della Mostra, organizzata in contiguità con la visita del Santo Padre alla Repubblica di San Marino, "vogliono documentare come gli artisti, da quelli greci e romani ai contemporanei, abbiano rappresentato le fattezze dell'uomo e della donna, nella ricerca di evidenziare attraverso il volto anche l'animo che costituisce, insieme ai tratti somatici, l'identità di ciascuno". Tale ricerca, spiega il comunicato, è "caratterizzata, nel ritratto, dall'imitazione di modelli - siano essi gli dei o gli eroi dell'età classica - fino ad un momento cruciale della storia, quello in cui il 'modello' per eccellenza, si fa incontrabile: Cristo rivela, con il suo volto, il volto del Padre, il Dio creatore. Da allora, il dramma dell'uomo, come è documentato anche dalle arti figurative, si attua nell'accettazione o



nel rifiuto di questo riconoscimento".

Al "Volto Santo" è dedicata l'ultima tappa dell'esposizione.

Le sorprese vengono proprio da questa parte del comunicato, laddove si afferma che l'antica reliquia della Veronica è "scomparsa in seguito al Sacco di Roma del 1527".

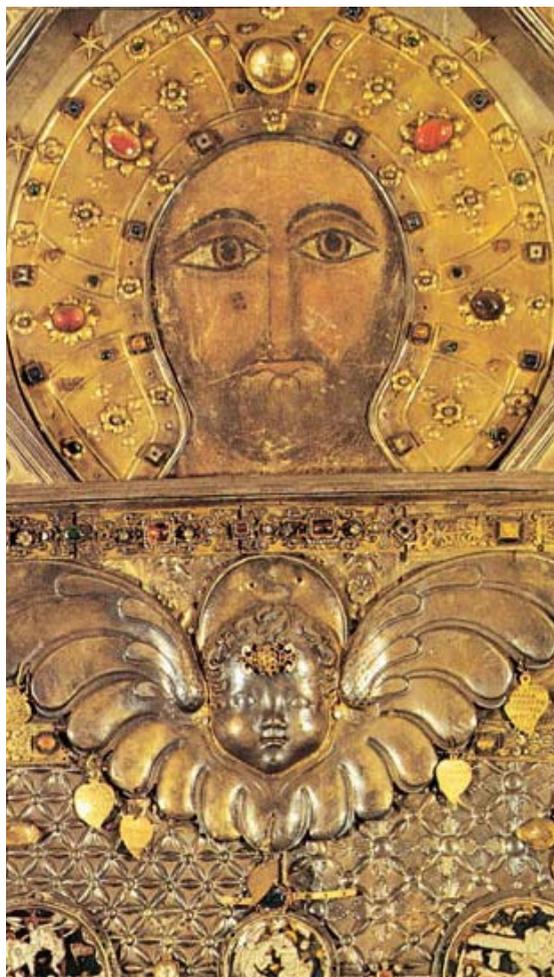
Nella brevità del riferimento, si colgono due aspetti di straordinario interesse. È infatti la prima volta che un documento - tale deve considerarsi, almeno sotto il profilo sostanziale, il comunicato stampa ascrivibile al responsabile dei musei vaticani - riferisce, sia pure incidentalmente rispetto all'esigenze informative connesse alla presentazione della mostra, che la Veronica non è più presente in San Pietro, confermando una serie rilevante di ipotesi e di dubbi avanzati da storici



e da studiosi che, soprattutto negli ultimi anni, hanno in più occasioni sostenuto che la venerata immagine non era più a Roma. Tali posizioni si accentuarono proprio in coincidenza con un'altra importantissima mostra organizzata dalla Biblioteca Apostolica del Vaticano e allestita presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma, nell'imminenza della chiusura del Grande Giubileo del 2000. Quella mostra, intitolata "Il Volto di Cristo", intendeva sottolineare come l'immagine di Cristo ha accompagnato la storia della Chiesa dai primi anni del cristianesimo sino ai nostri giorni, diventando uno dei temi iconografici fondamentali della storia dell'arte. Nell'esposizione era tra l'altro presente l'antico reliquiario della Veronica. Anche in quell'occasione, non pochi furono i dubbi sulla reale presenza in Vaticano della Veronica, peraltro mai ufficialmente dichiarata scomparsa. Tra questi vi erano studiosi come Jan Wilson, ma anche P. Heinrich Pfeiffer, che anni prima scrisse che la Veronica doveva identificarsi con il Volto Santo di Manoppello. Negli ultimi anni anche Saverio Gaeta e Paul Badde giunsero a sostenere la medesima posizione occupandosi con i loro studi del Volto Santo di Manoppello.

Ma il comunicato ci offre un ulteriore elemento teso ad indicare con precisione che la scomparsa del Velo coincise con il Sacco di Roma del 1527. Tale ipotesi è stata sostenuta con forza da Saverio Gaeta nel suo ultimo libro "L'Enigma del Volto di Gesù", ed. Rizzoli, 2010, anche con elementi di raccordo con la storia locale.

L'autorevolezza e l'onestà intellettuale del prof. Antonio Paolucci, in passato anche ministro dei Beni Culturali del governo italiano, hanno fatto finalmente luce su dubbi e incertezze che si trascinavano da troppo tempo. Analoga chiarezza non si ritrova nel catalogo della mostra – edito da Silvana Editore, Milano – nel quale il curatore dell'evento espositivo, Giovanni Gentile, nel parlare della "celeberrima reliquia venerata in San Pietro", si limita a richiamare "la discussa vicenda e ubicazione" (p. 14). Un'ambiguità finalmente superata, forse per sempre, per effetto del comunicato del 14 luglio della sala stampa vaticana, con riflessi di rilievo per la storia del cristianesimo.



# L'Immagine di Cristo

## *attraverso il Volto della Vergine*

Desideriamo ringraziare il Vescovo di Tarbes e Lourdes Mons. Perrier, il rettore del Santuario e tutto lo staff dirigenziale che ci hanno accolto con tanto calore: Francois Vayne, Alessandro De Franciscis, e coloro che si sono impegnati per realizzare questa Mostra.

L'idea è nata dopo che S.E. Mons. Philippe Perrier venne a far visita al Volto Santo a Manoppello il 24 aprile 2010 con i suoi collaboratori. Nel libro delle firme dei visitatori illustri scrisse che Lourdes e Manoppello sono accomunati dallo stesso intento: avvicinare anime a Cristo. La Madonna con il suo sorriso invita i pellegrini, che sono nella sofferenza, ad incontrare Cristo, il quale ci ha donato la salvezza attraverso la passione. Maria è la più adatta a far capire il mistero di Gesù. Per questo è stato scelto il titolo: „L'immagine di Cristo, attraverso il Volto della Vergine“. Perciò è significativo Lourdes, il santuario mariano più conosciuto al mondo.

La Mostra consta di 21 pannelli, una gigantografia del Volto Santo ed una teca-espositore.

I pannelli iniziano, per dovere di ospitalità, con un'immagine della Madonna di Cambrai, indicata da Bernadette come quella più somigliante alla Dama che aveva visto nell'apparizione.

Poi viene mostrato il reliquiario del Volto Santo e tutt'intorno tante espressioni del volto con il variare della luce. Una cosa unica al mondo, solo la visione diretta rende ciò che stiamo dicendo. Le foto danno una pallida idea. Questo Volto è stato il prototipo, cioè il modello a cui si sono ispirati tantissimi autori

**L'immagine di Cristo  
attraverso il Volto della Vergine**

Icona di Notre-Dame-de-Grâce, XIII sec. - Cambrai (Francia)

Statua della Madonna di Lourdes  
Joseph-Hugues Fabisch - 1864

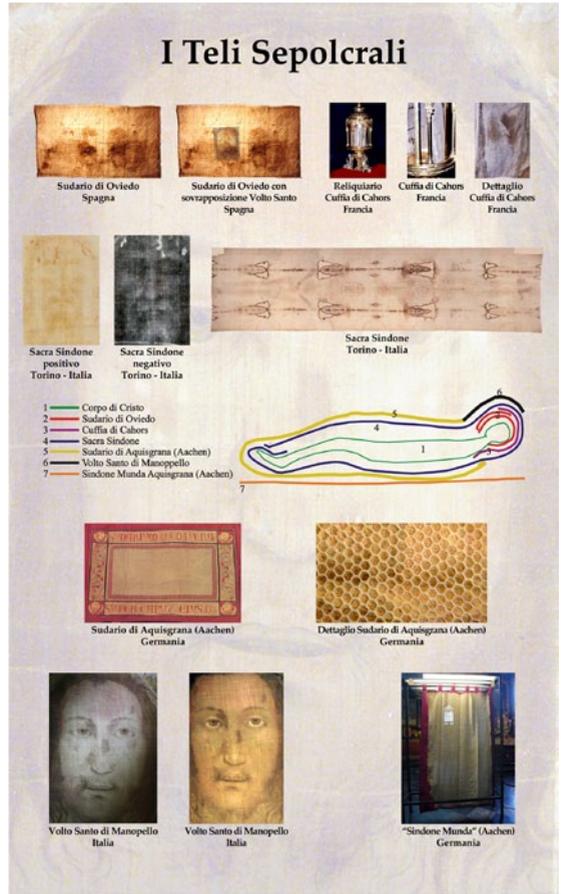
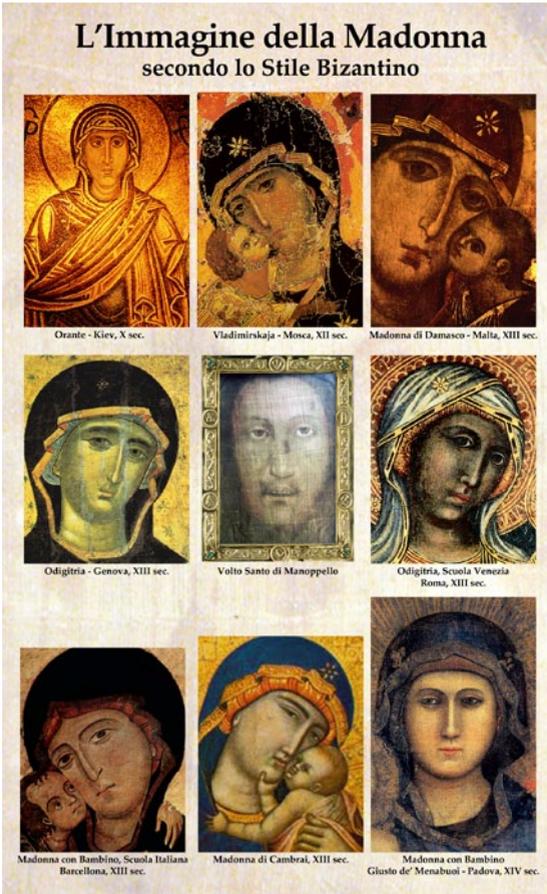
**"Ecco è Lei! ...  
Questa pittura ha qualche cosa della Dama che io ho visto!"**  
Bernadette Soubirous

La tradizione bizantina, che è convinta di aver conservato le fattezze reali della Madonna nell'icona della Vergine, trova conferma in queste parole di Santa Bernadette. La Madre affettuosa si riflette nel Volto del Figlio. Il Volto del Figlio oggi ci fa ritrovare il vero Volto della Madre, sia attraverso le icone che attraverso il Volto Santo.

per rappresentare il volto di Cristo dal III al XIV secolo.

Anche il volto di Maria, nello stile bizantino ed in quello occidentale segue il modello del Volto Santo.





riproduzione delle immagini della Madonna. Si possono osservare gli occhi. Confronto con il mosaico della Madonna dell'abside della cattedrale di Kiev, con sovrapposizione, confronto con la Madonna di Czesstokowa, e con la „Consolatrix afflictorum“ di Giusto di Menabuoi; evidente somiglianza tra Madre e Figlio.

Poi si passa ai teli sepolcrali. Quanti furono? Secondo la tradizione e la devozione, „Sette“. Il Volto Santo è il telo dei teli.

Se si prova a sovrapporre Sindone, Volto Santo e Sudario di Oviedo, si ottengono degli incredibili riscontri. Nella teca-espositore si può compiere manualmente questa operazione, muovendo i pannelli

in vetro.

Il resto della mostra racconta la visita al Volto Santo di S. Santità Benedetto XVI, indica il luogo ed il santuario dove è conservato il Volto Santo, (19) Spiega in breve la storia e l'itinerario compiuto dal sacro Velo. Infine abbiamo inserito, a conclusione una maiolica del santuario di Manoppello, „La divina Pastora“, dov'è evidente la somiglianza tra Madre e Figlio.

La gigantografia del Volto Santo realizzata in plexiglass, mostra la trasparenza del Volto, visibile dall'una e dall'altra parte, senza differenza di colore o di disegno, come si vede al naturale.



# Notizie in breve

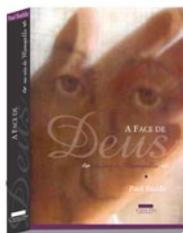
## • INCONTRO DI STUDIO

Il 28 novembre 2011 si è tenuta presso il Santuario una giornata di studio sul Volto Santo con la partecipazione di un gruppo di medici specialisti in varie discipline aderenti all'Associazione Medici Cattolici Italiani, tra cui Pasquale Capone, presidente AMCI Abruzzo e Fernando Gallupi, del direttivo nazionale AMCI. La giornata di studio è iniziata con l'introduzione di sr. Blandina Paschalis Schlömer e con la relazione dello scrittore e giornalista Saverio Gaeta. Nel corso dei lavori sono intervenuti la sindonologa Monica Persiani, cardiocirurgo in Roma e Antonio Bini, il quale ha riassunto il quadro di ricerche sviluppatesi negli ultimi anni. Il dibattito sul Volto Santo è stato approfondito sulla base delle riprese video effettuate da P. Ceslao, che hanno efficacemente colto la straordinaria influenza della luce sulla reliquia. Ha seguito la giornata di studio P. Domenico Del Signore, intervenendo in più occasioni nel corso del confronto tra i medici presenti.



## • PELLEGRINAGGIO DI VESCOVI EUROPEI E AFRICANI

In occasione dell'European and African Bishops symposium, che si terrà a Roma dal 13 al 17 febbraio 2012, è previsto un pellegrinaggio al Santuario del Volto Santo. Il Symposium avrà come tema la nuova evangelizzazione.



## • LIBRO DI PAUL BADDE IN BRASILE

È in corso di pubblicazione in Brasile il saggio di Paul Badde, che in lingua portoghese assumerà il titolo di "A face de Deus", per l'editore Capax Dei. L'edizione brasiliana segue quella tedesca, polacca, italiana, olandese, francese e americana.

## • CORRIERE CANADESE

Il quotidiano in lingua italiana di Toronto ha pubblicato in data 10 settembre 2011 un inserto redazionale sul Volto Santo, grazie al contributo del sig. Gaetano Ferrara – che ci ha fatto pervenire copia del giornale. L'articolo – corredato da foto a colori – ricostruisce la storia del Volto Santo e i recenti studi. Come è noto, nell'area di Toronto vivono moltissimi emigrati abruzzesi, in particolare della Val Pescara, che negli ultimi anni hanno introdotto il culto del Volto Santo, con una processione che si tiene a Richmond Hill la prima domenica di agosto. Il Bollettino ringrazia il sig. Gaetano per questa singolare forma di devozione, che testimonia anche il legame con la propria terra di origine.





#### • VALENTINA DONATELLI

In un affollato convegno promosso presso il Comune di Montesilvano il 12 novembre 2011 è stata ricordata la figura di Valentina Donatelli, la giovane studiosa scomparsa a soli trent'anni il 4 novembre 2001.

Durante l'incontro è stato presentato il libro "Una notte in Abruzzo", ed. D'Abruzzo-Menabò, dello scrittore svizzero Heinrich Federer, di cui Valentina aveva curato la traduzione dal tedesco. Tra gli intervenuti P. Germano Di Pietro, già superiore del Santuario di Manoppello che ha ricordato l'impegno, la professionalità e il sorriso di Valentina nella sua collaborazione nell'opera di divulgazione del Volto Santo in Germania e nella traduzione dei testi della mostra di suor Blandina, inaugurata nella primavera del 2000.



#### • INAUGURAZIONE ANNO SCOLASTICO 2011-2012

La Direzione Didattica di Celano e la Scuola Media Vivenza di Avezzano hanno inaugurato l'anno scolastico 2011-2012 con un pellegrinaggio al Santuario del Volto Santo di Manoppello, al quale hanno partecipato alunni, docenti, personale ATA e genitori rappresentanti del Consiglio di Istituto. Il sacerdote che ha officiato la messa ha augurato un buon anno scolastico all'insegna dell'impegno, del rispetto, della collaborazione, esortando tutto il personale della scuola a mettersi all'ascolto degli alunni per poterli aiutare nella crescita. Il dirigente scolastico Abramo Frigioni – che guida le due istituzioni scolastiche – ha ricordato che la giornata è stata chiamata "Insieme per crescere".

#### • DELEGAZIONE SCUOLA ABRUZZESE IN POLONIA

Una delegazione della scuola abruzzese composta da Annarita Bini, Silvino D'Ercole, Franco Di Genni, Maria Iudiciani, Giuliana Calzonetti, Gennaro Di Martino, Raffaele Toto, Rossella Luzzi, Massimo Pasqualone, Patrizia Formica si è recata in Polonia, dal 18 al 23 ottobre, per una visita di studio nel distretto di Kielce, nell'ambito del progetto comunitario Comenius Regio "TBF-Towards a better future". La delegazione, composta da rappresentanti degli istituti alberghieri abruzzesi, ha portato al seguito opuscoli e video del Volto Santo in lingua polacca, poi consegnati ai rappresentanti delle istituzioni scolastiche di Kielce e ai padri oblati dell'antico Monastero di Santa Croce di Bieleny, che custodisce parti del sacro legno della croce di Cristo. Per i componenti della delegazione è stata una sorpresa apprendere dal priore del Monastero di Zygfryd Wiecha la conoscenza del Santuario del Volto Santo di Manoppello e del Miracolo Eucaristico di Lanciano.

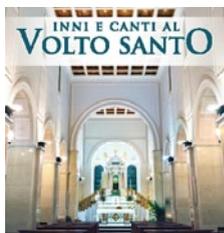


#### • ASSOCIAZIONE ABRUZZESE-MOLISANA DI RHO (MILANO)

Guidati da Domenico D'Amico, presidente dell'Associazione "La Maiella" di Rho e coordinatore delle associazioni degli abruzzesi in Italia, un nutrito gruppo di milanesi ha visitato per la prima volta il Santuario del Volto Santo nella giornata del 14 ottobre 2011. Il gruppo ha anche reso omaggio ai minatori morti a Marcinelle nel vicino cimitero.

### • RADUNO 500 D'EPOCA

Si è rinnovato anche quest'anno l'appuntamento con le macchine d'epoca organizzato da Alessio Pennese e Alessandro Iezzi con la collaborazione del Club 500 Castellamare di Pescara. Partite da Ripacorbaria sono arrivate davanti al sagrato della Basilica del Volto Santo un centinaio di macchine Fiat 500 di ogni tipo e colore. Il carosello, partito a metà mattinata, giunta al Volto Santo, ha ricevuto la benedizione del padre Guardiano P. Domenico Del Signore. Le città di provenienza dei veicoli: Pescara, Cepagatti, Sulmona, Avezzano e Roma. Oltre alle 500 figuravano anche alcune Lancia Delta integrali e auto da competizione. Ospite il campione italiano di Slalom classe 1400/1600 Alberto Fasoli, che con la sua Volkswagen Lupo si è esibito in acrobazie con altri piloti.



### • CD INNI E CANTI AL VOLTO SANTO

I frati Cappuccini del Santuario di Manoppello hanno prodotto un CD musicale di "Inni e Canti al Volto Santo", realizzato dal Coro polifonico della Basilica, guidato dal Maestro Costantini Nicola. Sono state anche raccolte in un fascicolo a parte le musiche degli stessi canti.

### • L'ASSOCIAZIONE CATTOLICA DEI TEMPLARI AL SANTUARIO DEL VOLTO SANTO

Un gruppo appartenente all'Associazione Cattolica dei Templari, con le loro insegne ha partecipato alla S. Messa in occasione di un loro pellegrinaggio. Dopo la Santa Messa la foto ricordo con il celebrante, gli associati ed una rappresentanza del Coro della Basilica.



### • RADUNO DEI CANI PASTORE.

Promosso dal Circolo Italiano Mastino Abruzzese (Cima) l'8 dicembre si è tenuto nello spazio antistante il Santuario del Volto Santo l'annuale raduno di mastini abruzzesi. L'evento è da collegare con la civiltà della transumanza che un tempo interessava anche Manoppello, tappa del tratturo L'Aquila-Ascoli Satriano (in Puglia).

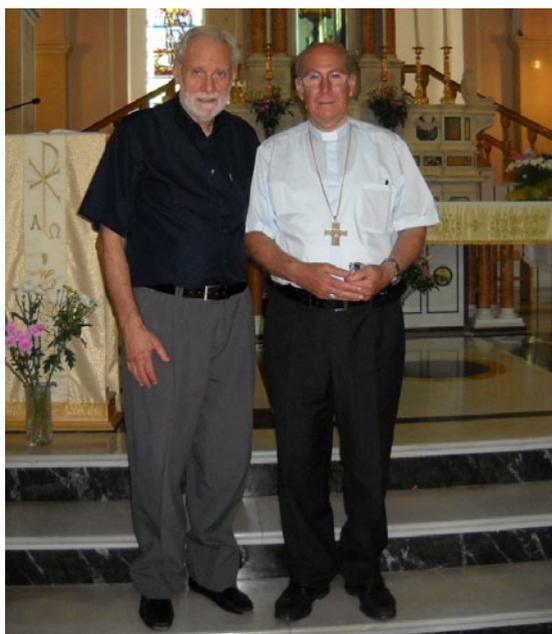
## Visite eccellenti



Rev. Mons. Francois Xavier Oamiba, *Segretario Generale del Symposium della Conferenza Episcopale d'Africa e del Madagascar*. Rev. Padre Duarte Nuno Queiroz de Barros da Cunha, *Segretario del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa*.



S. Em. Cardinale Raymond Leo Burke, *Prefetto del Supremo Tribunale della Segatura Apostolica*. Lo accompagnava S. E. Mons. Leonard P. Blair, *Presidente della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti* ed il Rev.mo Mons. Joseph Punderson, *Difensore del Vincolo presso il Supremo Tribunale della Segatura Apostolica*.



Vescovi missionari.



S.E. Il Signor Fernando Felipe Sánchez Campos, *Nuovo Ambasciatore Di Costa Rica Presso La Santa Sede*.

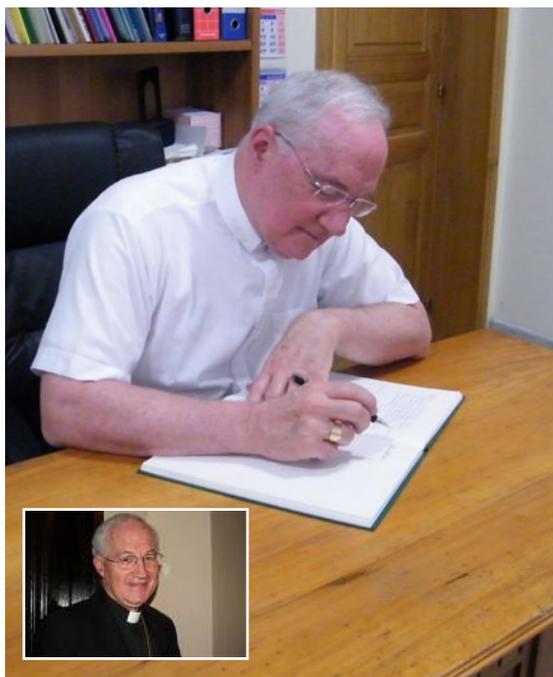
## Visite eccellenti



S. E. Mons. Wilfried Teising e Mons. Stefan Theising, *Vescovi ausiliari della Diocesi di Munster, (Germania)* S.E.Mons. Heinz Gunter Bongartz, *Vescovo della Diocesi di Hildesheim (Germania)*.



S. E. Giovanna Maria Jurato, *Prefetto de L'Aquila*, con P. Domenico Del Signore, *Superiore della fraternità dei cappuccini del Volto Santo*.



S. E. Mons. Michele Castoro, *Vescovo di Manfredonia e di San Pio*.

◄ S. Em. Card. Marc Aullet, P.S.S., *Prefetto della Congregazione dei Vescovi*.



---

## *Visite eccellenti*

---



S. E. Mons. Wiesław Lechowicz, Vescovo della Diocesi di Tarnow (Polonia), con 26 sacerdoti.



## Visite eccellenti



S. E. Mons. Emidio Cipollone, *Arcivescovo Diocesi di Lanciano.*



S. E. Mons. Oscar Rizzato, *Arcivescovo Elemosiniere Emerito di Sua Santità* accompagnato dall'ambasciatrice delle Filippine presso il Vaticano S.E. Mercedes A. Tuason.



S. E. Mons. Bruno Forte presiede la celebrazione con S. E. Mons. Vito Angiuli, *Vescovo della Diocesi di Ugento – Santa Maria di Leuca.*



S. E. Mons. Oscar Rizzato celebra la messa.

# Pellegrinaggi

## GIUGNO 2011

2 Terni  
1 Slupsk (Polonia)  
1 Milano  
1 Napoli  
1 Adelfia (BA)  
1 Matera  
1 Colledimezzo (CH)  
1 Vasto (CH)  
1 Termoli (CB)  
2 Monteprendone (AP)  
1 S. Maria Imbaro (CH)  
1 Caserta  
1 Cassano delle Murge (BA)  
1 Cellamare (BA)  
1 Avezzano (AQ)  
1 Carovigno (BR)  
1 Galatone (LE)  
1 Albano (RM)  
1 Marino (RM)  
1 Firenze  
1 Veroli (FR)  
1 Torrice (FR)  
2 Spello (PG)  
1 Torino  
2 Altamura (BA)  
1 Pavia  
1 Fabriano (AN)  
4 Foligno (PG)  
1 Tarnów (Polonia)  
1 Kraków (Polonia)  
1 Treviso  
1 Ortona (CH)  
1 Sanigallia (AN)  
4 Napoli  
1 Arsago Seprio (VA)  
1 Falconara (AN)  
2 Molfetta (BA)  
1 Dębica (Polonia)  
2 Gorlice (Polonia)  
1 Triggiano (BA)  
2 Ancona  
1 Subiaco (RM)  
1 San Benedetto del Tronto (AP)  
1 Cerchio (AQ)  
1 Czarnowasy (Polonia)  
1 Powiat Wadowice (Polonia)  
1 Ostrowite (Polonia)  
1 Rutigliano (BA)  
1 Colleferro (RM)  
1 Galatone (LE)  
1 Swarzędz (Polonia)  
1 Montesilvano (PE)  
5 Roma  
2 Warszawa (Polonia)  
1 Plochocin (Polonia)  
1 Castiglione M. M. (CH)  
1 Wodzisław (Polonia)  
1 Głowno (Polonia)  
1 Arzago d'Adda (BG)  
1 Altdorf (Germania)  
1 Capaccio Scalo (SA)  
1 Carovilli (IS)  
1 Narni (TN)  
1 Ascoli Piceno  
1 Ortuocchio (AQ)  
1 Manfredonia (FG)  
1 Cese di Avezzano (AQ)  
1 Rocca S. Stefano (RM)  
2 Settala (MI)  
1 Bratysława (Polonia)  
1 Jelenia Góra (Polonia)

1 Łęczyska (Polonia)  
1 San Severo (FG)  
1 Rimini  
1 Wrocław (Polonia)  
1 Wadowice (Polonia)  
1 Cerignola (FG)  
2 Kraków (Polonia)  
1 Ravenna  
1 Roseto degli Abruzzi (TE)  
1 Lanciano (CH)  
1 Ortona (CH)  
1 Rocca di Mezzo (AQ)  
1 Bari  
1 Komorniki (Polonia)  
1 Kerbrade (Germania)  
1 Waidlaussen (Germania)  
1 Kulibach (Germania)  
1 Città varie (Corea del Sud)  
1 Portocannone (FG)  
1 Dublino (Irlanda)  
1 Fossano (CN)  
1 Matelica (MC)  
1 Latina  
1 Villamagna (CH)  
1 Bisenzio (FI)  
1 Carnelli (FR)  
1 Tollo (CH)  
1 Aressa (CH)  
1 San Valentino (PE)  
1 Edliling (Germania)  
1 Viterbo  
1 Walcz (Polonia)  
1 Porto Santo Stefano (GR)  
1 Logatec (Slovenia)  
1 Torre del Greco (NA)  
2 Kraków (Polonia)  
1 Ancona  
2 Paolin (Polonia)  
1 Cologno Monzese (MI)  
3 Roma  
1 Schiavi d'Abruzzo (CH)  
2 Sant'Omero (TE)  
1 Frosinone  
1 Guardiagrele (CH)  
1 Wäldurn (Germania)  
3 Katowice (Polonia)  
2 Gdatisk (Polonia)  
1 Piekary (Polonia)  
1 Teramo  
1 Lanciano (CH)  
1 Opole (Polonia)  
1 Nowy Sącz (Polonia)  
1 Myslowice (Polonia)  
1 Monte Sant'Angelo (FG)  
1 Tuoro (CE)  
1 Su Won (Corea del Sud)  
1 Mayenne (Francia)  
1 Chrostkowo (Polonia)  
1 Rogowo (Polonia)  
1 Łódź (Polonia)  
1 Tagliacozzo (AQ)  
1 Hilscheid (Germania)  
1 Rudnik (Polonia)  
1 Orte (VT)

## LUGLIO 2011

1 Grodzisk (Polonia)  
1 Otwock (Polonia)  
1 Gaworzycze (Polonia)  
1 Olsztyn (Polonia)  
1 Bytom (Polonia)  
1 Montefalcone App.no (FM)

1 Frattocchie (RM)  
1 Pińczów (Polonia)  
1 Pyrzyce (Polonia)  
1 Castelvetro (TP)  
1 Płońsk (Polonia)  
1 Chieti  
1 Częstochowa (Polonia)  
2 Andria (BA)  
1 Lanciano (CH)  
1 Nepi (VT)  
1 Campolieto (CB)  
1 Cerignola (FG)  
2 Śląsk (Polonia)  
1 Trodica di Morrovalle (MC)  
1 Jelsi (CB)  
2 Katowice (Polonia)  
1 Iwkowa (Polonia)  
1 Perugia  
1 Krzeszów (Polonia)  
1 Tychy (Polonia)  
1 Ciechanów (Polonia)  
1 Caramanico Terme (PE)  
1 Bochnia (Polonia)  
2 Termoli (CB)  
1 Plock (Polonia)  
1 Piotrków Trybunalski (Polonia)  
1 Acerra (NA)  
1 Roma  
1 Orta di Atella (CE)  
1 Cupello (CH)  
1 Vasto (CH)  
1 Onna (AQ)  
1 Fermo  
1 Aressa (CH)  
1 Dąbrowa Górnicza (Polonia)  
1 Kraczkowa (Polonia)  
1 Łębork (Polonia)  
1 San Benedetto del Tronto (AP)  
1 Pescara  
1 Cassino (FR)  
2 Myslowice (Polonia)  
1 Configni (RI)  
1 Lubań (Polonia)  
1 Capua (CE)  
1 Manfredonia (FG)  
1 Molfetta (BA)  
1 Warszawa (Polonia)  
1 Strzelce Opolskie (Polonia)  
1 Olsztyn (Polonia)  
1 Warszawa (Polonia)  
1 New York (USA)  
1 Morrone del Sannio (CB)  
1 Porąbka Uszewska (Polonia)  
1 Porto Sant'Elpidio (FM)  
1 Skarżysko Kościelne (Polonia)  
1 St. Martin (Austria)  
1 Nowy Tomysł (Polonia)  
2 Roccaforte (LT)  
1 Kalisz (Polonia)  
1 Parigi (Francia)  
1 Oricola (AQ)  
1 La Rustica (RM)  
1 Orly (Polonia)  
2 Wrocław (Polonia)  
2 Lieseu (Slovenia)  
1 Pescara  
3 Roma  
1 Gravina (BA)  
1 Pavia  
1 Ercolano (NA)  
1 Campobasso  
1 Baranów (Polonia)

1 Kleszczewo (Polonia)  
1 Chrzęstawa (Polonia)  
1 Gieraltowice (Polonia)  
1 Lublin (Polonia)  
1 Międzyrzecz (Polonia)  
3 Lanciano (CH)  
1 San Marcello (AN)  
2 Villa Stanazzo – Iconicella (CH)  
1 Debrecen (Ungheria)  
1 Prudnik (Polonia)  
1 Scursola Marsicana (AQ)  
1 Września (Polonia)  
1 Vitorchiano (VY)  
1 San Severo (FG)  
1 Bydgoszcz (Polonia)  
1 Dębica (Polonia)  
1 Vienna (Austria)  
1 Drzonków (Polonia)  
1 Rawa Mazowiecka (Polonia)  
1 Kraków (Polonia)  
1 Acquaviva Picena (AP)  
1 Orogna (CH)  
1 Bellona (CE)

## AGOSTO 2011

1 Noicattaro (BA)  
2 Sant'Agnello (NA)  
1 Grotti (RI)  
1 Pianello (PG)  
1 Cleveland - Ohio (USA)  
1 Łódź (Polonia)  
1 Katowice (Polonia)  
1 Lengyeltoni (Ungheria)  
1 Pezze di Greco (BR)  
1 Salerno  
1 Bamberg (Germania)  
1 Andria (BA)  
1 Grahovo (Slovacchia)  
1 Parco Maiella (CH)  
1 Torá Picilli (CE)  
1 Banzi (PZ)  
4 Trani (BAT)  
1 Waidhofen – Ybbs (Austria)  
1 Mistrál (Polonia)  
1 Olsztyn (Polonia)  
1 Malbork (Polonia)  
1 Przeworsk (Polonia)  
1 Świdwin (Polonia)  
1 Świnarsko (Polonia)  
2 Caramanico (PE)  
1 Grassano (MT)  
1 Kraków (Polonia)  
1 Città varie (Brasile)  
1 Veroli (FR)  
3 Roma  
4 Città varie (Malta)  
1 Silea (TV)  
1 Cistermino (BR)  
1 Sorata (BT)  
1 Ragusa  
1 Tornareccio (CH)  
1 Palma di Montechiaro (AG)  
1 Łowicz (Polonia)  
1 Biala Rawska (Polonia)  
1 Thiene (VI)  
1 Tagliacozzo (AQ)  
1 Marmirolo (MN)  
1 Sorrento (NA)  
1 Agropoli (NA)  
2 San Severo (FG)  
1 Cave (RM)  
1 Linz (Austria)

# Pellegrinaggi

2 Torchiana (SA)  
1 Warszawa (Polonia)  
1 Katowice (Polonia)  
1 Chelmża (Polonia)  
1 Śmigiel (Polonia)  
1 Garwolin (Polonia)  
1 Jaworzno (Polonia)  
1 Jedlnia – Letnisko (Polonia)  
1 Grodzisk (Polonia)  
1 Tollo (CH)  
1 Cellamare di Stabia (NA)  
1 Gallipoli (LE)  
1 Limosano (CB)  
2 Sora (FR)  
1 Spoleto (PG)  
1 Gruaro (VE)  
1 Bressanone (BZ)  
1 Portici (NA)  
1 Vacri (CH)  
1 Poznań (Polonia)  
1 Subiaco  
1 Grodziec (Polonia)

## SETTEMBRE 2011

1 Brescia  
1 Celano (AQ)  
1 Aressa (CH)  
1 Opole (Polonia)  
1 Peczyna (Polonia)  
1 Cugliate Fabiasso (VA)  
3 Roma  
1 Niemodlin (Polonia)  
1 Bari  
1 Vienna (Austria)  
1 Casalmiocco (LO)  
1 Castelnedolo (BS)  
1 Grybów (Polonia)  
1 Lentini (SR)  
1 Montalto di Castro (VT)  
1 Londra (Inghilterra)  
1 Gildone (CB)  
1 Kraków (Polonia)  
1 Bastia (Corsica)  
1 Rio de Janeiro (Brasile)  
1 Pasków (Polonia)  
1 Spoleto (PG)  
1 Cerignola (FG)  
1 Korzenna (Polonia)  
1 Villamagna (CH)  
2 Częstochowa (Polonia)  
2 Padova  
1 San Marco in Lamis (FG)  
1 Złotoryja (Polonia)  
1 Lublin (Polonia)  
1 Poznań (Polonia)  
1 Bydgoszcz (Polonia)  
1 Termini Imerese (PA)  
3 Katowice (Polonia)  
1 Altopascio (LU)  
1 Lafayette Indiana (USA)  
1 Rzeszów (Polonia)  
1 Słupsk (Polonia)  
1 Gniezno (Polonia)  
1 Mayenne Cedex (Francia)  
1 Munchen (Germania)  
1 L'Île de la Reunion (Francia)  
3 Warszawa (Polonia)  
1 Foggia  
1 Gliwice (Polonia)  
1 Ruvo di Puglia (BA)  
1 Wrocław (Polonia)  
1 Starogard (Polonia)

1 Stargard Szczeciński (Polonia)  
1 Vigevano (PU)  
1 Pienza (SI)  
1 Horne Lefantovce (Slovacchia)  
1 Śrem (Polonia)  
1 Vicenza  
1 Monreale (PA)  
1 Innsbruck (Austria)  
1 Bassano del Grappa (VI)  
2 Warszawa (Polonia)  
1 Terni  
1 S. Giuseppe Vesuviano (NA)  
1 Tuszcz (Polonia)  
1 Caserta  
1 Budapest (Ungheria)  
1 Koszalin (Polonia)  
3 Macerata  
1 Olbia (OT)  
1 Senica (Rep. Ceca)  
1 Piacenza  
1 Veroli (FR)  
2 Tossica (TE)  
1 Limerick (Irlandia)  
1 Sondalo (SO)  
1 Ustroń (Polonia)  
3 Aressa (CH)  
1 Seoul (Corea)  
2 Einsiedeln (Svizzera)  
1 Rignano Garganico (FG)  
1 Orvieto (TR)  
1 Włocławek (Polonia)  
1 Mikersill (Austria)  
2 Pescara  
1 Sulmona (AQ)  
1 Cugnoli (PE)  
1 Francavilla (CH)  
1 Bydgoszcz (Polonia)  
1 Prudnik (Polonia)  
1 Barwałd Górny (Polonia)  
1 Łódź (Polonia)  
1 Poznań (Polonia)  
1 Wielkopolskie (Polonia)  
1 Pszczonów (Polonia)  
1 Tarnowskie Góry (Polonia)  
1 Lucera (PG)  
1 Mierzyn (Polonia)  
1 Gliwice (Polonia)  
1 Rakoniewice (Polonia)  
1 Świętoszówka (Polonia)  
1 Opole (Polonia)  
1 Brzeg (Polonia)  
1 Międzyzdroje (Polonia)  
1 Gdańsk (Polonia)  
1 Skoczów (Polonia)  
1 Województwo Świętokrzyskie (Polonia)  
1 Złotniki (Polonia)  
1 Kraków (Polonia)  
1 Kościerzyna (Polonia)  
2 San Severo (FG)  
1 Kraków (Polonia)  
1 Częstochowa (Polonia)  
1 Oświęcim (Polonia)  
1 Frydek (Polonia)  
1 Cainano (Na)  
3 Krosno (Polonia)  
1 Kraków (Polonia)  
1 Zwoleni (Polonia)  
1 S. Giuliano Terme (PI)  
1 Casciavola Cascina (PI)  
1 Lochau (Austria)  
1 Vancouver (WA – USA)  
1 Assisi (PG)

1 Bolzano  
1 Nowa Sól (Polonia)  
1 Banioccha (Polonia)  
1 Częstochowa (Polonia)  
1 Zagrodno (Polonia)

## OTTOBRE 2011

1 Lanciano (CH)  
1 San Pietroburgo (Russia)  
1 Ercolano (NA)  
1 Campolattaro (BN)  
1 Portici (NA)  
1 Torino di sangro (CH)  
2 Wrocław (Polonia)  
1 Katowice (Polonia)  
1 Rocca Priora (RM)  
1 Pescara di Caivano (NA)  
1 Cossignano (AP)  
1 Poronin (Polonia)  
1 Duisburg (Germania)  
1 Vasto (CH)  
1 Campoli Appennino (FR)  
1 Ratkowice (Polonia)  
1 Terni  
1 Servigliano (AP)  
1 Mayenne (Francia)  
1 Skorogoszcz (Polonia)  
1 Siena  
1 Łódź (Polonia)  
1 Dawidów (Polonia)  
1 Vieste (FG)  
1 Biella  
1 Stalowa Wola (Polonia)  
1 Konin (Polonia)  
2 Roma  
1 Verona  
1 Gliwice (Polonia)  
1 Piaski (Polonia)  
1 Altmunster (Austria)  
1 Częstochowa (Polonia)  
1 Kielce (Polonia)  
1 Warszawa (Polonia)  
1 Mentana (RM)  
1 Foggia  
1 Lavello (PZ)  
1 Szczepanów (Polonia)  
1 Wadlew (Polonia)  
1 Kaszów (Polonia)  
1 Loreto Aprutino (PE)  
2 Porąbka Uszewska (Polonia)  
1 Orte (VT)  
1 Pescara  
1 Saltara (PU)  
1 Lubiewo (Polonia)  
1 Kraków (Polonia)  
1 Poznań (Polonia)  
1 Nowy Sącz (Polonia)  
1 Legnica (Polonia)  
1 Lubliniec (Polonia)  
1 Sirolo (AN)  
1 Kraków (Polonia)  
1 Verona  
1 Roma  
4 Roma  
3 Milano  
1 Campoverde (LT)  
1 Santa Venerina (CT)  
1 Roccamandolfi (IS)  
2 Kraków (Polonia)  
1 Calimera (LE)  
1 Lana (BZ)  
1 Slubice (Polonia)

1 Krzywin  
2 Kolna (Polonia)  
1 Gdansk (Polonia)  
1 Olomoc (Polonia)  
1 Abymez (Haiti)  
2 Zurigo (Svizzera)  
1 Limanowa (Polonia)  
1 Elk (Polonia)  
1 Munchen (Germania)  
1 Sidney (Australia)  
1 Offida (AP)  
1 Capaccio (SA)  
1 Tollo (CH)  
8 Casalnuovara (CH)  
2 Roma  
3 Kraków (Polonia)  
2 Scafa (PE)  
2 Warszawa (Polonia)  
1 Formia (LT)  
1 Garlasco (PV)  
1 Miglianico (CH)  
1 Francavilla al Mare (CH)  
1 Tollo (CH)  
1 Chieti  
1 Świętokrzyskie (Polonia)  
1 Lomza (Polonia)  
1 Larino (CB)  
1 Ponzano Veneto (TV)  
1 Lublewo Gdanskie (Polonia)  
1 Frankfurt (Polonia)  
1 Swidnica (Polonia)  
1 Napoli  
1 Sopot (Polonia)  
1 San Nicandro (BA)  
1 Bellona (CE)  
1 Ostrolenka (Polonia)  
1 Zaborow (Polonia)  
1 Diocesi di Nucanu (Ucraina)  
1 Biellawa (Polonia)  
1 Latina  
1 Tarquinia (VT)  
1 Luco dei Marsi (AQ)  
1 Lanciano (CH)  
1 San benedetto del Tronto (AP)  
1 Bracigliano (SA)  
1 (REP. S. Marino)  
2 Corinaldo (AN)  
1 Pietrowice WLK (Polonia)  
1 Bydgoszcz (Polonia)  
1 Strzebidino (Polonia)  
1 Mielenko (Polonia)  
1 Swindnica (Polonia)  
1 Kapfenberg (Austria)  
1 Orsara di Puglia (FG)  
1 Cecina (LI)  
1 Alberobello (BA)  
1 Barletta (BAT)  
1 Torninparte (AQ)  
1 Triggiano (BA)  
1 Pichchowie (Polonia)  
1 Janow Lubelski (Polonia)  
1 Wiechork (Polonia)  
1 san Severo (FG)  
1 Priverno (LT)  
2 Velletri (RM)  
1 Celano (AQ)  
1 Caronno Petrosella (VA)  
1 Leuhen (Olanda)



## **Orario di apertura e chiusura della Basilica**

6.00-12.30 / 15.00-19.30 (ora solare 18.30)

In questi orari c'è sempre un sacerdote  
a disposizione per le confessioni.

**Presso la Basilica è allestita la mostra di  
Elandina Paschalis Schlömer:  
"Pennel, La Sindone di Torino  
e il Velo di Manoppello: un unico volto".**

### **Orario delle SS. Messe**

**Prefestivo:** 17.30 (ora solare 16.30)

**Festivo:** 7.30 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 17.30  
(ora solare 16.30)

**Feriale:** 7.15 Concelebrazione

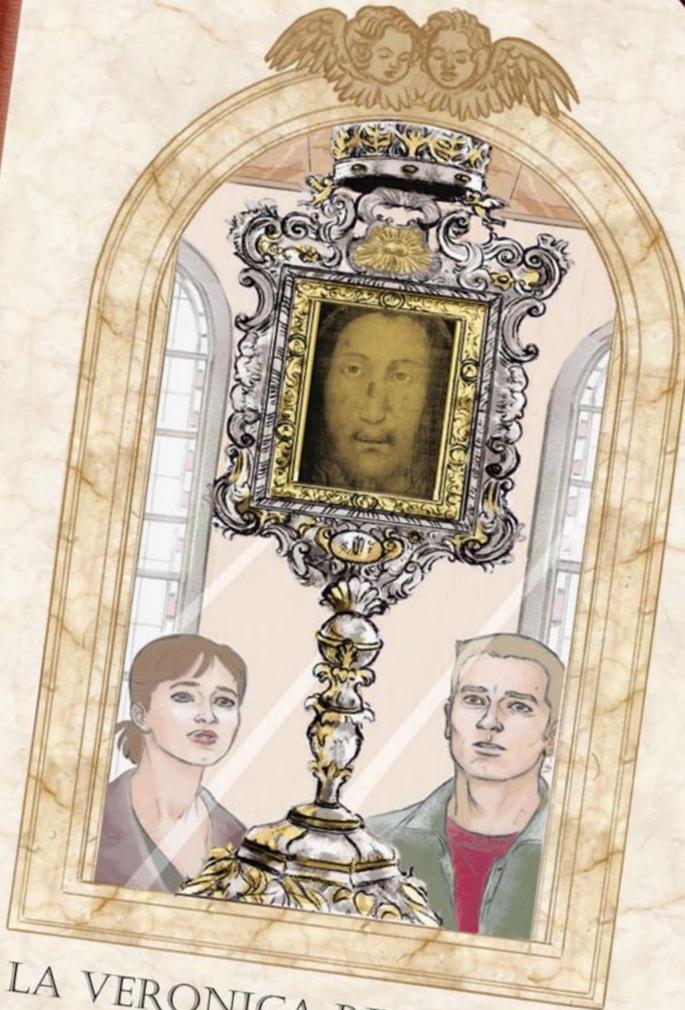
Tel. Basilica +39.085.859118 - Fax +39. 085.8590041

[www.volhosanto.it](http://www.volhosanto.it) • [volhosanto@discall.it](mailto:volhosanto@discall.it)  
[info@volhosanto.it](mailto:info@volhosanto.it)

Conto Corrente Postale 11229655  
intestato a:

**Basilica del Volto Santo  
65024 Manoppello (PE)**

# LA VERONICA RITROVATA



## LA VERONICA RITROVATA

STORIA DEL VOLTO SANTO A FUMETTI

*un viaggio straordinario attraverso i secoli  
alla ricerca del vero significato del  
**Volto Santo di Manoppello***

DISPONIBILE IN SEI LINGUE



ITALIANO DEUTSCH ENGLISH ESPAÑOL FRANÇAISE POLSKI



*Il Signore ti benedica  
e ti protegga.  
Faccia risplendere  
il suo volto su di te  
e ti doni la sua misericordia.  
Rivolga su di te il suo sguardo  
e ti doni la sua pace.*